

CCCLIII.

TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Presentazione di relazioni (pag. 8554-66-71-73) e di disegni di legge (pagine 8561-81) — Approvazione senza discussione dei seguenti disegni di legge: « Proroga delle elezioni amministrative » (N. 815) (pag. 8554); « Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole della Sicilia e Sardegna ed assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913 » (N. 817) (pag. 8554); « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 » (N. 829) (pag. 8555); « Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti » (N. 821) (pag. 8561) — Votazione a scrutinio segreto — Si prosegue nella discussione dei capitoli del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 » (N. 759) — Senza discussione sono approvati i capitoli da 1 a 13 — Sul cap. 14 parlano i senatori Mazzoni (pag. 8563), Cavalli (pag. 8564-66), Tommasini (pag. 8564-66) e Finali (pagina 8565) ai quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8563-65) — Il capitolo 14 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli dal 15 al 21 — Sul capitolo 22 parla il senatore Mazzoni (pag. 8567) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8567) — Il cap. 22 è approvato — Si approvano i capitoli dal 23 al 31 — Sul cap. 32 parla il senatore Cuzzi (pag. 8569-70) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8569) — Il cap. 32 è approvato — Senza osservazioni sono approvati i capitoli dal 33 al 50 — Sul cap. 51 parla il senatore Tommasini (pag. 8572) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8572) — Il cap. 51 è approvato — Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 52 al 75 — Sul cap. 76 parla il senatore Tommasini (pag. 8575) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8575) — Il cap. 76 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli dal 77 all' 81 — Sul cap. 82 parla il senatore Mazzoni (pag. 8576) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8576) — Il cap. 82 è approvato — Si approvano senza discussione i capitoli dall' 83 al 98 — Sul cap. 99 parla il senatore Cavalli (pag. 8578) cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8578) — Il cap. 99 è approvato — Sul cap. 100 parla il senatore Mazzoni (pag. 8578) cui rispondono il senatore Dini, relatore (pag. 8579) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8590) — Il cap. 100 è approvato — Senza discussione sono approvati i capitoli dal 101 al 146 — Sul cap. 147 parla il senatore D'Andrea (pag. 8585-89) cui*

risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 8588) — Il cap. 147 è approvato — Si approvano senza osservazioni i capitoli dal 148 al 151 — Sul cap. 152 parlano i senatori Ciamician (pag. 5990-97) e Maragliano (pag. 5991) cui rispondono il senatore Dini, relatore (pag. 5993) ed il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 5998) — Il cap. 152 è approvato — Il seguito della discussione è rinviato alla successiva seduta — Risultato di votazione (pag. 5999).

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, della guerra, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di una relazione.

BISCARETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Nervi ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Biscaretti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Proroga delle elezioni amministrative » (Numero 815).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle elezioni amministrative ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono sospese le elezioni comunali e provinciali, che a norma dell'art. 271 della vigente legge comunale e provinciale, ovvero in dipendenza dei mutamenti di rappresentanza di cui all'art. 269 della stessa legge, dovrebbero aver luogo nel corrente anno 1912 nonchè la scadenza dalla rispettiva carica dei sindaci, delle Giunte comunali, dei presidenti e membri delle Deputazioni provinciali e delle Commissioni, di cui l'art. 268 della stessa legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna, ed assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913 » (N. 817).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna, ed assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura di questo disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 817).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo a favore dei comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna, previsto dagli articoli 5

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, e nelle proporzioni stabilite dalla legge 9 luglio 1908, n. 442.

(Approvato).

Art. 2.

Il concorso governativo, di cui al R. decreto convertito in legge col precedente articolo, sarà corrisposto anche per l'anno 1913.

Con decreto del Ministero del tesoro sarà provveduto per l'iscrizione della corrispondente spesa nel bilancio del Ministero delle finanze.

(Approvato).

ALLEGATO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta dei nostri ministri dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, del tesoro e delle finanze;

Ritenuta la necessità di prorogare la concessione del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna per l'anno 1912;

Ritenuta l'urgenza di provvedere con decreto Reale, salvo la presentazione al Parlamento alla sua convocazione, attesa l'imminente apertura del nuovo esercizio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso governativo previsto con l'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, sarà corrisposto ai comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna anche per l'anno 1912, limitatamente alla metà del suo ammontare, in conformità di quanto è disposto dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442 e dalla legge 30 dicembre 1910, n. 901.

Per i comuni delle Calabrie e della Basili-

cata sarà, inoltre, osservato il disposto dell'art. 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538.

Con successivo Nostro decreto, a proposizione del ministro del tesoro, sarà provveduto per la iscrizione della corrispondente spesa nel bilancio del Ministero delle finanze.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1911.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
TEDESCO
FACTA.

Il guardasigilli:

FINOCCHIARO-APRILE.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912** » (N. 829).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge recante: « **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912** ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,386,200 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12.

• MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	7. Ministero - Spese d'ufficio L.	14,000
»	19. Indennità di traslocamento agli impiegati »	40,000
»	20. Indennità di missione agli impiegati ed al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sottogretario di Stato »	200,000
»	26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggiore orario . . . »	18,000
»	27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli archivi Stato . . . »	3000
»	31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari e spese diverse per gli esami stessi »	2,400
»	32. Spese casuali »	2,500
»	44. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale »	6,000
»	54. Spese di spedalità e simili »	56,000
»	61. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali »	80,000
»	62. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed Istituti di beneficenza, retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali »	10,000
»	64. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario »	12,000
»	69. Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo in altri capitoli per le spese della sanità pubblica »	5,300
»	71. Stabilimento termale di Acqui per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti . . .	12,000
»	74. Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie per le stazioni sanitarie e pel servizio sanitario dei porti. »	10,000
	<i>Da riportarsi</i> L.	471,200

	<i>Riporto</i> . . . L.	471,200
Cap. n. 83.	Quota a carico dello Stato pel pagamento delle indennità per abbattimento di animali »	5,000
» 90.	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse) »	3,000
» 100.	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città. »	350,000
» 109.	Retribuzioni e onorari per l'istruzione e il servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città . »	10,000
» 116.	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse) . . . »	3,000
» 118.	Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse) »	5,000
» 122.	Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe »	150,000
» 138.	Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, numero 40659-5) »	3,000
» 142.	Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica »	20,000
» 143.	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo »	210,000
» 153.	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti, farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri »	1,000
» 157.	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . . »	25,000
» 159.	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari »	100,000
» 160.	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi a capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie »	11,000
» 161.	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchi-	

Da riportarsi . . . L. 1,367,200

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

	Riporto	L.	1,367,200
	naggio e trasporti - Minute spese per le lavora- zioni	»	11,000
Cap. n. 166.	Manutenzione dei fabbricati carcerari - spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'im- pianto di stabilimenti carcerari; indennità per tra- sferite e per servizi straordinari	»	8,000
	Totale	L.	<u>1,386,200</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse)	L.	17,000
»	2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	1,000
»	4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di re- sidenza in Roma (Spese fisse)	»	1,500
»	10. Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	L.	26,000
»	11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	2,000
»	35. Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	»	24,000
»	36. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	2,500
»	40. Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) »	»	17,000
»	41. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	1,500
»	43. Spese d'ufficio per l'amministrazione provinciale (Spese fisse)	»	4,600
»	46. Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	»	16,000
»	48. <i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno - Personale (Spese fisse) »	»	1,200
»	56. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occor- rente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81 e Règio decreto 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	»	33,500
»	59. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Personale (Spese fisse)	»	20,000
»	65. Laboratorio della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	»	5,000
»	75. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	»	8,000
»	78. Veterinari governativi, di confine e di porto - Perso- nale - (Legge 30 giugno 1908, n. 304) (Spese fisse) »	»	2,000
»	88. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Perso- nale (Spese fisse)	»	30,000
	Da riportarsi	L.	<u>212,800</u>

	<i>Riporto</i> L.	212,800
Cap. n. 89. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »		1,000
» 92. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale (art. 2 legge 11 luglio 1907, n. 491) (Spese fisse) »		3,200
» 93. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »		700
» 95. Medaglia di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico, incaricato di coadiuvarli . . . »		1,000
» 96. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica, soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (Spese fisse) . . . »		80,000
» 98. Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »		1,000
» 105. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città »		5,000
» 106. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza »		5,000
» 107. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse) »		2,000
» 108. Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »		1,000
» 115. Spese di cancelleria, scrittoio e simili per la scuola allievi guardie di città e per i comandi delle guardie stesse (Spese fisse) »		500
» 124. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri »		300,000
» 128. Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana »		1,000
» 131. Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti »		2,000
» 133. Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse) »		12,000
» 135. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (Spese fisse) »		12,000
» 137. Personale di custodia, sanitario, religioso e di istruzione delle carceri (Spese fisse) »		40,000
» 140. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio »		2,500
» 146. Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione delle carceri e del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia »		30,500
	<i>Da riportarsi</i> L.	713,200

	<i>Riporto</i> . . . L.	713,200
Cap. n. 151. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti; pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali, combustibile e stoviglie »		100,000
» 154. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio »		200,000
» 169. Contributo per i medici in servizio dell'amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (legge 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744) »		3,000
» 170 bis. Stipendi ai consiglieri aggiunti in soprannumero (articolo 3 legge 6 luglio 1911, n. 697) (Spese fisse) »		16,500
» 175. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) »		1,500
» 177 bis. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni per provvedere alla costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 686 (Spesa obbligatoria) »		32,000
» 179. Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in base ai limiti delle concessioni annue di 80,000 lire per le leggi 8 febbraio 1900, n. 50; 28 dicembre 1902, n. 566; 13 luglio 1905, n. 399, di lire 40,000 per la legge 14 luglio 1907, n. 544 (Spesa obbligatoria) . . . »		150,000
» 185 ter. Sussidi per condutture di acque potabili già eseguite e concorso dello Stato nelle annualità di mutui contratti e da contrarsi dai comuni delle provincie calabresi per fornitura di acqua potabile (articoli 41 a 44 della legge 9 luglio 1908, n. 445, legge 25 giugno 1911, n. 586) (Spesa ripartita) »		170,000
	Totale . . . L.	<u>1,386,200</u>

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti » (N. 821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti.

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 821).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il ministro della pubblica istruzione, udito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, potrà conferire ad impiegati di ruolo del Ministero medesimo l'incarico di dirigere speciali uffici per la custodia, l'amministrazione e la conservazione di singoli monumenti.

Tale incarico potrà essere conferito anche a personale onorario estraneo all'Amministrazione.

A comporre questi uffici potrà essere chiamato personale appartenente al ruolo delle antichità e belle arti, di cui alla legge 27 giugno 1907, n. 386, o personale onorario, senza stipendio.

Ai capi onorari di questi uffici verrà dato il titolo di conservatori.

(Approvato).

Art. 2.

Per la sorveglianza locale dei singoli lavori che si eseguono nell'interesse dei monumenti e degli scavi, il ministro della pubblica istruzione, osservando le norme stabilite dalla legge 11 giugno 1897, n. 182, potrà assumere in ser-

vizio temporaneo assistenti avventizi, la cui mercede sarà pagata coi fondi che a tale scopo saranno previsti con la denominazione di *spesa per assistenza*, nelle relative perizie.

L'assistente resterà in servizio solamente per la durata del lavoro pel quale venne assunto.

Tale provvedimento potrà adottarsi anche per lavori che non si eseguono a spese ed a cura dello Stato, ma che allo Stato importi vigilare nell'interesse dell'arte, della storia e dell'archeologia.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e dei bilanci di agricoltura e del tesoro approvati nella seduta di ieri.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per questa votazione.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Disposizioni riguardanti l'iscrizione in bilancio delle spese del debito vitalizio.

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni all'art. 10 della legge 5 aprile 1908, n. 141, concernente la cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Nella tornata di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Passeremo oggi alla discussione dei capitoli che rileggo:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,583,960 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	121,000 »
3	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri - Retribuzioni al personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell'art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182	446,440 »
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	34,820 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Legge 17 febbraio 1881, n. 51 e 19 luglio 1909, n. 496) (Spese fisse)	18,500 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute - Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725 ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla Sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie a norma dell'art. 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623	78,000 »
7	Ministero - Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e manutenzione di mobili - Altre spese di ufficio e di rappresentanza	110,000 »
8	Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero	5,000 »
9	Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale	15,950 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

10	Ministero - Fitto di locali.	71,000 »
11	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine).	4,500 »
12	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	110,000 »
13	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina.	120,000 »
14	Spese per le edizioni nazionali, per la pubblicazione degli indici e cataloghi e per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le scienze, le lettere e le arti.	33,830 »

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Poche parole per lodare l'onor. ministro dei propositi che ha già altre volte espressi rispetto alle edizioni nazionali. Intorno alle quali, del resto, assai cose ci sarebbero da dire, ma ora non è il momento opportuno. Rammenterò solo che l'edizione nazionale delle opere di Galileo è stata stampata in tanto pochi esemplari che, salvo che nelle biblioteche pubbliche, può dirsi che gli studiosi non possono giovarsene.

Qui, sotto il numero 14, sono comprese troppe cose; e occorrerebbe, a trattarne, un lungo discorso. Mi si consenta, se anche, come dubito, non sia proprio questo il punto meglio opportuno, di sollecitare l'onorevole ministro a quei provvedimenti che la Regia Accademia della Crusca invoca, e che egli ha promesso di studiare, per la continuazione della grande opera nazionale, compilata e stampata a spese dello Stato, il Vocabolario della lingua. Così è certo che non si può andare innanzi. Faccia il Governo ciò che crede dover fare, ma faccia!

L'attenzione dell'onorevole ministro devo anche richiamarla (e questa è propriamente materia del n. 14) alla continuazione degli Indici e Cataloghi delle nostre biblioteche, che è una pubblicazione benissimo ideata ed eseguita.

L'onorevole ministro certamente sa che parecchi di questi importanti cataloghi di alcuni fondi delle nostre biblioteche sono rimasti da anni incompiuti. Se è un decoro della nostra cultura, è un titolo d'onore dello Stato stesso, l'aver iniziato tale pubblicazione, perchè poi lasciarla interrotta?

Son certo che si provvederà, se anche non si stimi d'iniziare nuovi indici e cataloghi, almeno ad affrettare il compimento delle opere in corso.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. A riguardo della raccomandazione dell'onorevole Mazzoni, che con grande competenza segue queste pubblicazioni di Stato, la difficoltà che si incontra sta in questo: non sempre, onorevole Mazzoni, ella lo sa, si trovano le persone capaci e volenterose per dirigere un lavoro scientifico. Ad ogni modo, anche per la pubblicazione dei cataloghi, dacchè pare che ci sia qualche giovane professore disposto a dedicarvi le sue energie, vedremo di condurli in porto con la maggiore sollecitudine possibile; sollecitudine che però sarà sempre relativa.

Mi pare che l'onor. Mazzoni sia membro della Commissione per la pubblicazione delle opere petrarchesche. Qui il ministro ha poco da fare, perchè la Commissione ha a sua disposizione 40 mila lire per compiere l'opera, ed ella vede che anche qui, nonostante il grande valore e il buon volere dei membri della Commissione, si procede sempre un po' lentamente.

Il lavoro scientifico è sempre lento, per poter essere esatto e veramente pregevole.

L'onor. Mazzoni mi pare che abbia fatto un cenno anche al vocabolario della Crusca.

Egli sa a che punto stanno le cose: vi è un progetto di legge, che non è stato ancora presentato al Parlamento per le difficoltà finanziarie che nessuno ignora.

Quando le difficoltà finanziarie sieno superate e si avranno garanzie sicure che l'opera sarà condotta innanzi sollecitamente, secondo il desiderio di tutti gli studiosi, assicuro l'onorevole Mazzoni e tutte le egregie persone che si sono occupate di questo vocabolario, che il Ministero non verrà meno al suo dovere. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Io non so se debba prendere la parola su questo o su altro capitolo del bilancio, per rivolgere una raccomandazione all'on. ministro, intorno alla pubblicazione delle opere di Mazzini. Ad ogni modo mi si conceda di parlare su questo capitolo, e mi limiterò a dire poche parole.

Sono ormai scorsi otto anni dalla data del centenario di quel grande, ed è quindi da ben otto anni che si è provveduto per questa pubblicazione.

In principio si sapeva come e quando qualche volume veniva pubblicato, e si conosceva con quanta diligenza la pubblicazione venisse fatta; ma, da non poco tempo a questa parte, sembrerebbe quasi che il lavoro sia diventato clandestino, e non si sa più quale destino gli sia serbato!

Io ignoro se dei volumi pubblicati si è continuata la distribuzione alle biblioteche o ad altri istituti; quello che so è che il lavoro in ogni modo va troppo a rilento. (*Interruzione dell'on. senatore Finali*).

Io non so se l'onorevole Finali, che credo sia il presidente della Commissione, abbia avuto tempo e modo di sorvegliare il lavoro di chi è incaricato a coordinare questa pubblicazione, ma il fatto è che il lavoro procede, come ho detto, troppo lento ed è molto frazionato, tanto che difficilmente, quando sarà finito, vi sarà ancora qualcuno di noi che la potrà consultare.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. A proposito delle edizioni nazionali, colgo l'occasione per pregare l'onorevole ministro a provvedere a che nè ora, nè in avvenire, si verifichino gli antichi inconvenienti, che sono avvenuti quando lo Stato ha proceduto alla pubblicazione di edizioni nazionali. Ricordo che quando si stamparono i diplomi arabi di Sicilia, per cura dello Starabba, da

parecchi si lamentò che chi aveva ricevuto il primo volume non ricevette il secondo, ed altri ebbero il secondo senza aver mai ricevuto il primo. Questi inconvenienti non si verificano raramente, e l'onor. collega Cavalli si lagnava appunto del modo come ora procede la distribuzione anche della edizione nazionale delle opere del Mazzini.

Non sarà inutile che l'onor. ministro, il quale è così sollecito a raddrizzare in ogni ramo l'Amministrazione che da lui dipende, provvegga affinché la tradizione amministrativa sia costante e sicura, e non avvenga più che alcuno riceva un secondo volume di un'opera, senza che abbia ricevuto il primo, e che altri, dopo aver ricevuto la prima parte dell'opera, quando è lo Stato che si fa editore, manchi del seguito. Io non saprei abbastanza rimpiangere che non sia stato grande il numero delle copie stampate delle opere di Galileo, ma è per lo meno a tener ragione di questo, che se si fu forse troppo parchi, almeno di quella pubblicazione non si è fatto sperpero.

Del resto, l'onor. ministro ha accennato agli studi che si fanno per cercare di mettere a profitto l'attività dell'Accademia che pubblica il vocabolario della lingua italiana. Io ricordo di avere l'anno scorso interessato il ministro a provvedere a che questa illustre Accademia, che per molti secoli ha lavorato, e che ha reso possibile agli italiani, quando non si parlava di nulla che avesse relazione con la coscienza nazionale, di perpetuare il culto dei classici della lingua, di ricordare che c'era la lingua italiana, espressione vera del pensiero comune a tutte le provincie, fosse almeno nella condizione di seguire convenientemente, come ha fatto da secoli, i suoi lavori sul vocabolario della lingua patria, poichè ora, che si vorrebbero rinnovare ed ampliare i suoi alti propositi, i mezzi le vengono meno non solo per adempiere a nuove opere, ma per conservare quella tranquilla attività che ha spiegato in passato.

Non c'è memoria di alcun Governo in Firenze che non abbia sentito la necessità di sostenere l'Accademia della Crusca, cominciando dal Governo toscano, e terminando al Napoleonico e al Lorenese. Questo fatto è stato commemorato pubblicamente più volte da chi sentiva la convenienza che non venisse abbandonato questo glorioso istituto, che ha vivificato

quella parte della lingua che potevamo ereditare dagli antichi. Se l'Italia ancora intende Dante, io credo che in gran parte lo debba all'opera della Crusca; e vorrei che ora, che a Firenze si vota di rendere la degna sede all'Accademia, riportandola nel palazzo che già fu dei Medici, lo Stato non disconosca i servizi che essa ha già resi alla Patria, e possa chiedergliene nuovi, più consentanei alla nuova vita d'Italia.

Il ministro ha promesso di occuparsi della cosa, e io lo prego di non lasciar trascorrere anche quest'anno, senza che si venga ad una conclusione effettiva, che renda possibile agli accademici o di seguitare convenientemente la piccola vita alla quale non bastano più neppure gli scarsissimi mezzi di cui dispone, o di aumentargliela con i migliori criteri di cui egli può essere ottimo giudice.

CREDARÒ, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARÒ, *ministro dell'istruzione pubblica*. In altre occasioni io ho dichiarato che lo Stato è un cattivo editore, ed è per questo che non ho più voluto che si facesse iniziatore di pubblicazioni. Lo Stato deve integrare le iniziative private, deve collocare le pubblicazioni presso editori, i quali sappiano distribuirle per conto proprio e nell'interesse della scienza.

È vero che la distribuzione affidata al Ministero è fatta male, è vero che delle opere di Galilei noi non abbiamo più alcuna copia disponibile dei primi volumi; è vero che anche il dono viene fatto saltuariamente, perchè il Ministero della pubblica istruzione non avrà mai le qualità di una buona casa editrice; vi sono attitudini diverse, gli impiegati cambiano, passano da un servizio all'altro e la cosa riesce impossibile. Ed è per questo che la pubblicazione delle *Inscriptiones christianae*, come sa l'onor. Tommasini, molto volentieri l'ho affidata ad una Società privata che offre serie garanzie.

Per quel che riguarda la pubblicazione delle opere di Mazzini, essa è affidata a persone di tanto valore, di tanto patriottismo e di tanta competenza che io credo che la cosa proceda regolarmente. Si potrebbe forse desiderare una qualche maggiore sollecitudine, ma tutti sanno le fatiche che occorrono per mettere insieme

un volume: solo chi si mette a questo cimento di studio sa che una pagina sola talvolta richiede più mesi di investigazioni. La distribuzione delle opere di Mazzini è fatta con larghezza, onor. senatore Cavalli. Tutte le persone autorevoli che ne hanno fatto richiesta al Ministero, fin qui hanno avuto il dono delle opere di Mazzini; ed al Ministero ve ne è ancora un piccolo numero disponibile. La Commissione è presieduta da un uomo che offre la più ampia sicurezza perchè l'opera debba essere condotta a fine assai bene.

L'onor. senatore Tommasini ha parlato della pubblicazione del vocabolario della Crusca. Vi è, come già dissi, un disegno di legge che si è fermato per ragioni finanziarie, ma quando queste difficoltà siano superate, è necessario che intervenga un accordo ben preciso fra l'Accademia della Crusca ed il Ministero per poter avere la certezza che la pubblicazione sarà condotta innanzi con molta energia. Ed io spero che a questo risultato arriveremo, perchè so che vi sono molte egregie persone, le quali desiderano questo.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Innanzi tutto ringrazio l'on. ministro per il giudizio che ha recato intorno ai lavori della Commissione preposta alla pubblicazione delle opere edite ed inedite di Mazzini.

Al mio amico Cavalli dico (e gli farà piacere di saperlo) che di una maggiore sollecitudine nella pubblicazione di queste opere si è occupata la Commissione e che nell'ultima sua adunanza ha preso delle disposizioni per le quali essa confida che da tre — che è il numero normale dei volumi che si pubblicano in un anno — l'edizione sia portata a cinque o per lo meno a quattro volumi.

Gli dirò anche in aggiunta, che l'esito dell'edizione ha superato le nostre aspettative; poichè la tipografia imolese Galeati, la quale ha assunto a condizioni molto eque e non gravose per lo Stato la pubblicazione, ha già esaurito il numero delle duemila copie che era ad essa riservato. Noi temevamo che un notevole numero di copie restasse per molto tempo giacente; ma fortunatamente si vede che il pub-

blico italiano si occupa molto di conoscere il pensiero di colui che fu l'apostolo dell'unità nazionale. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge presentato dal ministro della marina che ha per titolo: « Matrimonio degli ufficiali della Regia marina ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Maurigi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiremo ora la discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Colgo l'occasione, ora che l'onorevole ministro ha manifestato i suoi propositi, che del resto aveva cercato di recare in atto prima delle sue dichiarazioni, per ringraziarlo di quanto ha detto, cioè che egli non è fautore d'edizioni nazionali e che crede che lo Stato non debba regolarmente promuoverle. Debbo pure ringraziarlo di aver concluso la convenzione, per cui le *Inscriptiones Latinae Urbis Romae* saranno non più pubblicate direttamente dallo Stato, ma, a cura dello Stato, per opera di un Istituto che a questo fine dedicherà tutte le sue forze.

L'opera del ministro è stata commendevole quanto mai si poteva, non solo perchè risponde a principii di savia amministrazione, ma anche perchè toglie tutti i possibili indugi, in modo che questa postuma pubblicazione di Giambattista De Rossi venga a suo tempo alla luce, e

sian tolti di mezzo tutti i frastornamenti che impacciano questa bella iniziativa nazionale.

Mi credo in dovere di approfittare di questa occasione per rinnovare all'on. ministro ampie lodi. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Gli schiarimenti dati dall'on. ministro e dal presidente della Commissione hanno dimostrato l'opportunità delle mie osservazioni.

Io ho la massima deferenza verso la Commissione che presiede alla pubblicazione delle opere del Mazzini, ed in particolare verso l'onorevole senatore Finali, ma debbo confermare che la pubblicazione di queste opere procede con troppa lentezza. Le stesse dichiarazioni fatte in proposito dall'on. presidente di quella Commissione provano che anche egli riconosce il fatto.

E la lentezza di questa pubblicazione è da lamentarsi anche per un'altra ragione.

Noi abbiamo non poche recenti pubblicazioni sulle opere del Mazzini, ad esempio una del Nathan, le quali vengono ad anticipare il risultato del lavoro di otto anni della ricordata Commissione.

Certo la lentezza non è da attribuirsi alla Commissione, ma alla persona che è incaricata di questa pubblicazione; persona la quale forse non fa il suo dovere.

Questa è la mia opinione.

Ad ogni modo, prendo atto con molto piacere delle dichiarazioni fatte testè dall'on. senatore Finali, nel senso che se non cinque, per lo meno quattro volumi all'anno sieno pubblicati, invece di tre, come si sarebbe e non costantemente fatto fino ad oggi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 14.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

15	Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio	21,000 »
16	Spese per missioni all'estero e congressi	10,000 »
17	Indennità ai membri delle Commissioni o Giunte permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in Istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento - Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura	320,000 »
18	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	75,000 »
19	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica, amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	125,839.22
20	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	22,000 »
21	Spese postali	13,000 »
22	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del <i>Bollettino Ufficiale</i> e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio	90,000 »

MAZZONI. Domando di parlare sul cap. 22.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Dirò anche questa volta poche parole; e sono sicuro che la risposta dell'on. ministro sarà, come sempre, chiara ed esplicita.

Mi sarebbe molto facile, volendo divertire i colleghi anzichè discutere di cose gravi come quelle che riguardano il bilancio della pubblica istruzione, farli sorridere con alcuni incredibili spropositi che si leggono nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Non v'è quasi fascicolo il quale non contenga qualche, dirò così, curiosità. Prima era peggio; ma le curiosità continuano.

Si parla, ad esempio, della Regia Università di Livorno; qualche collega è fatto morire in data diversa da quella che risulta all'ufficio di stato civile; concorrono a cattedre professori che hanno nomi che non si sono mai sognati di portare, o presentano opere che non han mai sognato di comporre. Quando si riportano periodi in lingue straniere, non v'ha, spesso, un periodo che sia immune da spropositi.

Insomma il bollettino del Ministero che si chiama della pubblica istruzione, è veramente redatto in modo troppo poco accurato, e può screditare la stima che deve averci per l'istruzione del Ministero.

Mi permetto perciò di richiamare sopra questo fatto l'attenzione dell'on. ministro, come già ebbi occasione di fare altra volta personalmente.

Io spero che l'on. ministro, il quale è anche lo scienziato che tutti sanno, farà in modo che più non si abbia a lamentare un simile sconcio. (*Approvazioni*).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Mi pare che l'on. Mazzoni abbia molto esagerato nel riferire al Senato gli errori che appaiono nel Bollettino del Ministero della pubblica istruzione.

È vero: una volta si parlò di una Università a Livorno, mentre evidentemente si trattava di quella di Torino. L'on. Mazzoni allora me

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912.

ne scrisse, inviandomi una bellissima lettera che ancora conservo perchè ha un notevole valore letterario.

È anche vero che talvolta nel nostro Bollettino appare qualche nome sbagliato; ma questo avviene dappertutto. E poi il Bollettino è curato da un avventizio che riceve, mi pare, poco più di quattro lire al giorno. Io non posso destinare alla correzione delle bozze un uomo di molto valore, perchè il personale è piuttosto scarso. Più volte ho richiamato questo impiegato ad una maggiore diligenza, ma anche per la fretta con cui si pubblica, qualche errore di stampa è inevitabile. Ma il Bollettino è diretto ai professori che, per professione, sono abituati

a correggere tutti gli errori, onde io credo che l'inconveniente non sia così grave come vuol sostenere l'onor. senatore Mazzoni.

Però io riconosco che in questo modo non si può andare avanti, il Bollettino costa troppo e non soddisfa; onde io ho avviato pratiche per affidare la pubblicazione del Bollettino ad una casa editrice; così risparmieremo quattrini ed avremo una pubblicazione migliore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 22.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

23	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale.	22,000 »
24	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
25	Spese casuali	18,000 »
Debito vitalizio.		
		3,469,839.22
26	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	3,420,000 »
27	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli art. 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	270,000 »
		3,690,000 »
Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa.		
28	Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine dipendente dal Ministero, contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa	8,900 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare.		
<i>Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.</i>		
29	Amministrazione provinciale scolastica - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,260,100 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

30	Amministrazione provinciale scolastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,820 »
		1,261,920 »
	<i>Spese per l'istruzione elementare e popolare.</i>	
31	Regi ispettori scolastici - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze - Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della provincia ed agli ispettori comandati agli uffici provinciali (articoli 28 e 32 del regolamento approvato con Regio decreto 19 aprile 1906, n. 350) (Spese fisse)	1,346,950 »
32	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,000 »

CUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZZI. Ho domandato la parola per fare una raccomandazione all'onor. ministro.

L'onor. ministro sa che in seguito ed in esecuzione del regolamento 19 aprile 1906, pubblicato il 31 luglio dello stesso anno, venne modificata la circoscrizione scolastica delle diverse provincie del Regno. Le modificazioni apportate hanno dato luogo a non pochi lamenti.

Per esempio, nella provincia di Novara, che prima aveva sei circoscrizioni con sei posti di ispettore, uno per ciascuno dei suoi circondari, venne soppresso il posto di ispettore del circondario di Pallanza. Tale soppressione ha motivato reclami non pochi, perchè non si sa spiegare la ragione della soppressione di questo posto, che era stato già fissato dalla legge Casati, ed espressamente riconosciuto di diritto al circondario con il Regio decreto 29 settembre 1885.

Difatti, il circondario di Pallanza conta una popolazione che, in base al censimento del 1901, è di 80,000 abitanti, mentre nei circondari dell'Ossola e di Varallo Sesia, nei quali i posti di ispettore vennero conservati, la popolazione è di 36,000 abitanti nel primo e di 35,000 nel secondo; in complesso 8000 abitanti meno che nel circondario di Pallanza.

Di più il circondario di Pallanza ha scuole in numero maggiore degli altri due circondari presi insieme.

Non si può pensare neppure che il provvedimento della soppressione del posto di ispet-

tore di Pallanza sia dovuto a scopo di economia, perchè l'onor. ministro conosce benissimo come le spese per le trasferte che, secondo il regolamento, sono imposte e che debbono farsi per le visite dagli ispettori di Novara, di Biella, di Domodossola e di Varallo (perchè i comuni di quel circondario sono stati distribuiti fra questi quattro ispettori) debbono superare quella che sarebbe occorsa per il mantenimento del posto di ispettore a Pallanza.

Io ebbi l'onore di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro Rava sugli inconvenienti che nacquerò da questa soppressione, e l'onorevole ministro, riconoscendo giusti i lamenti, si era riservato di esaminare la legge ed il regolamento cui ho accennato, per vedere se essi avessero dato il mezzo di poter riparare alla ingiusta soppressione. Ma, probabilmente, questi mezzi il regolamento non dava, perchè le cose rimasero immutate.

Ora che la legge concede all'onor. ministro di riparare a questo inconveniente, io mi permetto di rivolgergli calda raccomandazione perchè voglia far cessare lo stato anormale delle cose e voglia restituire a Pallanza il posto di ispettore senza ragione soppresso.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. In seguito alla legge del luglio 1906 si dovettero rivedere le circoscrizioni scolastiche del Regno. Prima ogni circondario aveva l'ispettore scolastico; dopo questa legge si stabi-

rono circoscrizioni speciali, che non coincidevano con quelle amministrative, e si assegnò al mezzogiorno d'Italia, dove maggiore era il bisogno, un maggior numero di ispettori che non all'alta Italia. E poichè la provincia di Novara, fortunatamente, nella scala dell'alfabetismo occupa il primo o il secondo posto, si ritenne di poter abolire un posto di ispettore per mandarlo nelle provincie meridionali. Non fu abolito il posto d'ispettore di Pallanza, ma si fece una circoscrizione sola con Pallanza e Domodossola e si scelse come sede di ispettore Domodossola, perchè luogo più centrale e da dove facilmente si può con la ferrovia andare a Pallanza.

Questo prova l'eccellenza della provincia di Novara; se questa provincia non avesse avuto uno dei primi posti in fatto di istruzione elementare, avrebbe conservato tutti i suoi ispettori. Ora l'onor. Cuzzi sa benissimo che con la legge del 4 giugno 1911 il numero degli ispet-

tori è aumentato ed io prendo formale impegno di restituire a Pallanza la sede del suo ispettore, appenachè sia esaurito il concorso bandito di recente.

CUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZZI. Io avevo avvertito come, oltre la soppressione della circoscrizione nella provincia di Novara, si fosse fatta una ingiustizia al circondario di Pallanza, perchè venne anche mantenuto quello di Varallo, il quale è fornito di comunicazioni ferroviarie molto migliori che non i comuni del circondario di Pallanza.

Ad ogni modo, dopo le promesse cortesi dell'onor. ministro, non ho che a ringraziarlo e a prenderne atto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 32 nella cifra che ho letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

33	Indennità e spese per l'esercizio della funzione ispettiva e per ogni incarico o missione affidata agli ispettori scolastici in servizio dell'istruzione primaria	400,000 »
34	Indennità e spese per ispezioni alle scuole primarie in applicazione dell'art. 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383	164,000 »
35	Regi vice-ispettori scolastici - Personale - Stipendi e retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,257,750 »
36	Regi vice-ispettori scolastici - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	500 »
37	Indennità per le spese di ispezione delle scuole primarie ai vice-ispettori scolastici	203,000 »
38	Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487)	44,709,773 »
39	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'art. 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487	1,600,000 »

Presentazione di una relazione.

CUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZZI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: «Maggiori spese per sussidi ai nuovi servizi pubblici di navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago d'Orta».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Cuzzi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procediamo nella discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

40	Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (R. decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (Spese fisse)	30,400 »
41	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione.	38,113.45
42	Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra	4,000 »
43	Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari.	37,886.55
44	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese	20,000 »
45	Retribuzione ai maestri dei comuni delle valli del Pinerolese e della Valle di Susa	10,000 »
46	Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	300,000 »
47	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari.	37,756 »
48	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali	450,000 »
49	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	190,000 »
50	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	40,900 »
51	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia.	325,500 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Il capitolo 51 porta la spesa di 325 mila lire per sussidi a giardini e asili infantili. Non credo che il ministro considererà questa somma come eccessiva. Del resto ai giardini e agli asili d'infanzia resta ancora un gran bene a fare, senza punto toccare gli stanziamenti del bilancio; ed è quello di migliorare il personale che vi è addetto. Io prego vivamente l'onor. ministro a voler esaminare questa questione, con quella diligenza e con quella intelligenza che egli mette in tutte le cose che riguardano il suo Dicastero, e specialmente quelle che concernono l'istruzione popolare, perchè, in genere, in Italia ancora accade che si riguardi l'istruzione delle classi preparatorie alla scuola elementare, quali sono i giardini e gli asili d'infanzia, come una cosa a parte, diversa, indipendente e non connessa coll'insegnamento normale, ciò che porta come conseguenza, che in queste classi preparatorie va l'elemento meno adatto, meno preparato, meno idoneo; e se vi va idoneo, vien sacrificato dagl'impacci legittimi, che impediscono anche chi entra ne' giardini educativi col diploma della scuola normale, a passare dai giardini nelle scuole elementari senza nuovi, superflui, dannosi concorsi.

Come ho detto, a questo inconveniente è necessario portare rimedio, e prego quindi il ministro a volere escogitare il mezzo atto a fare in modo che un personale più scelto possa essere chiamato all'insegnamento in queste primissime classi, dove veramente si forma l'intelletto e l'abitudine educativa dell'infanzia, senza che questa prima opera di sacrificio e di pratica delle insegnanti nocca alla facilità della loro ulteriore carriera.

Io la prego però vivamente a trovare il modo che l'elemento che esce dalle scuole normali non si creda destinato esclusivamente a fare la sua via nelle scuole elementari, ma cominci volentieri la sua carriera anche dalle classi preparatorie alla Scuola per passare poi a questa, senza bisogno d'ulteriore concorso.

Lo ripeto: la separazione che ora vige fra le classi preparatorie e la scuola elementare propriamente detta è il maggior inconveniente, che impedisce d'avere per l'infanzia un personale educativo che non sia scadente, e per

le scuole elementari un personale che non sia inesperto o pasciuto spesso della più vana retorica.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Certo la legge di continuità dovrebbe dominare in tutti gli ordini di scuola, e il giardino d'infanzia dovrebbe essere considerato sempre come il primo gradino dell'educazione elementare. La difficoltà che la maestra incontra nell'educare i piccoli bambini serve assai bene a prepararla a vincere le difficoltà posteriori; e il tirocinio in un asilo infantile è un gran mezzo di preparazione per la scuola vera e propria.

L'onor. Tommasini sa tuttavia come i nostri ordinamenti si prestino a questo fino a un certo punto. Lo stato attuale degli asili infantili è questo: troppe maestre sono prive della necessaria patente e bisogna accontentarsi di quelle che si hanno.

Nelle grandi città è facile trovare maestre patentate, ma nelle campagne, no. Il rendere obbligatorio alla maestra che voglia insegnare in una classe elementare il passaggio per il giardino d'infanzia può rendere più acuta la crisi magistrale.

Questo è un argomento da studiare: non potrei dare una risposta più precisa alle osservazioni che sono ispirate da parte del senatore Tommasini dal suo grande amore per gli istituti dell'educazione infantile, ai quali egli ha saputo dare parte notevole della sua energia, e i cui frutti si sentono ancora oggi nella capitale d'Italia.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Ringrazio l'onor. ministro della sua cortese risposta.

Intendo anch'io che, 'data così com'è la legislazione nostra scolastica attuale, alle sue egregie intenzioni si oppongano forse alcune difficoltà legali, che non paiono insuperabili. Ma, fra i ministri della pubblica istruzione, egli, che è stato de' più benemeriti per la sistemazione della scuola popolare, non sia punto titubante a proporre norme legislative conducenti al fine, se ciò bisogna.

Io vorrei che egli sentisse, egli che conosce bene quanto l'istruzione popolare ben gover-

nata contribuirà allo sviluppo migliore del nostro paese, che non conviene mettere un muro di divisione tra la classe infantile e quella che le è strettamente al fianco; che una delle vie per poter adescare le insegnanti a non trascurare i giardini di infanzia è quella di mostrare loro che l'ingresso per concorso nei giardini stessi, quando esse siano precedentemente provviste di titoli legali per entrare nell'insegnamento scolastico, apre loro la porta della scuola senza bisogno di prova ulteriore.

Raccomando al ministro lo studio di questa questione, e, se è possibile, di presentare al Parlamento provvedimenti opportuni di nuove disposizioni legislative, quando necessitano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 51. s'intenderà approvato.

(Approvato).

Presentazione di una relazione.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Correzione di un errore materiale nella legge 3 marzo 1912, n. 134, sul ruolo del Corpo Reale delle foreste.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Veronese della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

52	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383	450,000 »
53.	Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati, nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 67, comma 1°, della legge stessa	250,000 »
54	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa	350,000 »
55	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa	234,000 »
56	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
57	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
58	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
59	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	52,453,529 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	52,453,529 ,
60	Sussidi ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare	660,000 ,
61	Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche	105,500 ,
62	Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare	20,000 ,
63	Sussidi annuali a favore dell'Istituto di arti e mestieri «Casanova» e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 ,
64	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 ,
65	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche — Orti agrari sperimentali e festa degli alberi — Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello	50,000 ,
66	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 ,
67	Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili	13,500 ,
68	Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria	20,000 ,
69	Indennità di trasferimento ai maestri elementari	30,000 ,
70	Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri dei Consigli scolastici e delle delegazioni governative residenti fuori della sede principale	150,000 ,
71	Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali	110,000 ,
72	Spese d'ufficio e arredamento di locali per l'Amministrazione scolastica provinciale	500,000 ,
73	Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio della Deputazione e dell'Ufficio scolastico provinciale (art. 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487)	103,500 ,
74	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 (Spese fisse)	300,000 ,
75	Spesa occorrente per provvedere alla istituzione di nuove scuole normali (art. 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487)	250,000 ,
		54,808,029 ,

Spese per l'istruzione media.*Spese per l'istruzione secondaria classica.*

76 Regi ginnasi e licei - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Retribuzioni per supplenze - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Calabria e della Sardegna, ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 (Spese fisse)

10,900,000 »

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Cempio il dovere di far presente all'on. ministro della pubblica istruzione il memoriale presentato dagli insegnanti medi, per l'applicazione integrale della legge 6 aprile 1906, circa lo stato economico degli insegnanti delle scuole medie.

Egli sa che esiste una numerosa categoria di insegnanti assai benemeriti, che in seguito ad una legge proposta già da precedenti ministri, per cui per parecchi anni rimanendo chiusi i ruoli del personale, essa non ebbe alcun vantaggio, anzi dall'applicazione della legge 6 aprile 1906 risentì danno.

Questi generosi insegnanti che in modo assai conveniente ripetutamente esposero le loro ragioni al ministro, non insistono perchè egli prenda ora immediatamente quelle provvidenze che la giustizia reclama; poichè essi hanno il sentimento vivo delle necessità della patria in questo momento, e non vorrebbero provocare nè uno stanziamento incomportabile, nè un voto puramente platonico. Ma appunto pel modo conveniente con cui essi sentono e presentano i loro diritti, io invoco la bontà del ministro perchè, per quanto dipende da lui, affretti una risoluzione che porti rimedio alle ingiurie che la legge non aveva animo di recare a nessuno, ma che purtroppo questi egregi insegnanti sopportano.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica.*

Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica.*

Assicuro l'onor. Tommasini che le condizioni

dei professori del ginnasio inferiore mi stanno particolarmente a cuore. Essi hanno dimostrato in questo periodo importante della vita nazionale un vivo sentimento di amor patrio e di devozione al paese. Nella legge sull'ispettorato delle scuole medie io ho dato loro una soddisfazione e di questo essi sono contenti: i professori del Ginnasio inferiore possono diventare ispettori alla pari di quelli dei gradi superiori. In quanto ad un miglioramento economico, onorevole Tommasini, ella sa che non è questo il momento di parlarne. Io credo anche che non sia possibile oramai provvedere alla sistemazione economica di una parte sola dei professori delle scuole medie; il problema deve essere affrontato nella sua totalità e di questo problema che rappresenta un alto interesse della cultura, è un dovere del Governo preoccuparsi, come se ne preoccupa continuamente; ma nell'ora che attraversiamo non è possibile una riforma organica ed economica della scuola media.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e mi unisco a lui per rendere onore a questi egregi insegnanti i quali in questo grande momento del nostro Paese, mettono da parte ogni pensiero, ogni insistenza collettiva sulla loro condizione privata, per riconoscere la necessità pubblica che tutti unisce nel senso del patriottismo e del sacrificio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il capitolo 76 s'intenderà approvato.

(Approvato).

77	Regi ginnasi e licei - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	718,400 »
78	Regi ginnasi e licei - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali.	90,000 »
79	Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	53,500 »
80	Regi ginnasi e licei - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi	105,000 »
81	Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone - Imposte sui fabbricati	34,410 »
82	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	8,000 »

MAZZONI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Desidererei un chiarimento su queste otto mila lire.

L'esiguità della somma è tale che in realtà la cosa ha poca importanza in sé stessa; ma mentre tutti sentiamo il desiderio vivissimo che non tanto oramai si estenda ancora l'istruzione classica quanto che essa si rafforzi là dove già è, pare a me che, invece di portare nuovi aiuti, dirò così, artificiali a Istituti d'istruzione classica si dovrebbe invece badare all'istruzione tecnica e professionale. Onde mi riesce d'una qualche meraviglia vedere che questa somma, sia pure così piccola, è segnata in bilancio per sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti di istruzione secondaria classica. Se sono istituti governativi, non vedo perchè dovrebbero essere incoraggiati; se sono pareggiati, sarebbe meglio forse non incoraggiarli, oppure, senz'altro, farli diventare governativi; se poi sono istituti privati, tanto peggio! È certo, ripeto, ignoranza mia; ma io vorrei qualche chiarimento su queste otto mila lire, somma in sé lievissima, ma che pure è indice di qualche condizione di cose che non mi riesce chiara.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Probabilmente queste 8000 lire (e dico probabilmente per essere esatto perchè non ho presente in questo momento la loro precisa destinazione) sono antichi impegni che si sono perpetuati nel bilancio per alcuni Istituti sorti con l'aiuto del Governo.

Al cap. 84 l'on. Mazzoni può vedere che all'istruzione classica non governativa sono assegnate 35,000 lire di sussidio, ed al cap. 96, alle scuole tecniche 120,000 lire; ed io feci le più vive insistenze presso il ministro del tesoro perchè aumentasse il sussidio per le scuole tecniche, le quali oggigiorno si vengono moltiplicando nel nostro Paese e che rispondono ad un bisogno vivo.

Io divido perfettamente il pensiero dell'onorevole Mazzoni, che noi dobbiamo incoraggiare in questo momento l'istruzione che prepara dei buoni tecnici e non la cultura classica, perchè il nostro Paese ha già un numero sufficiente di ginnasi e di licei, che abbiamo il dovere di migliorare. Questo è l'indirizzo che si segue continuamente al Ministero.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo cap. 82 si intenderà approvato. (Approvato).

83	Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	25,000 »
84	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti d'istruzione media classica . . .	35,130.48
85	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie classiche.	3,000 »
86	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica - Assegni per posti di studio liceali	28,449.90
<i>Spese per l'istruzione secondaria tecnica.</i>		
87	Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Calabria e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Scuole tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	11,200,000 »
88	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	3,706,000 »
89	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'Istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali.	100,000 »
90	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	53,500 »
91	Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica - Spese di ufficio e di rappresentanza - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio	20,000 »
92	Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili - Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica	40,000 »
93	Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico	12,000 »
94	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche	230,000 »
95	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	27,167 »
96	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma.	120,500 »

97	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche.	3,000 »
98	Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica.	2,100 »
<i>Spese per l'istruzione normale.</i>		
99	Regie scuole complementari e normali - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Calabria e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	5,130,617 »

CAVALLI. Domando di parlare sul capitolo n. 99.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Se non sono errate le informazioni da me assunte, mi pare che la scuola normale di Vicenza dovesse essere regificata l'anno scorso.

Pregherei perciò l'onorevole ministro di voler fare in modo che la regificazione, la quale finora non è avvenuta, possa verificarsi al più presto, e non più tardi dell'apertura del nuovo anno scolastico.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Tengo presente la raccomandazione dell'onorevole senatore Cavalli.

La scuola normale di Vicenza è molto frequentata.

La provincia ha chiesto che sia regificata. Sono in corso le pratiche relative, tanto che si spera che la regificazione possa aver principio col primo ottobre prossimo venturo.

Se questa regificazione non è ancora avvenuta, ciò dipende dal fatto che si tratta di un provvedimento complesso. Infatti bisogna vagliare la posizione giuridica di tutti gli insegnanti, stabilire il contributo degli enti locali, ecc. Son tutte pratiche queste che vanno un po' per le lunghe, perchè appartengono al Ministero del tesoro e a quello della istruzione. Stia certo però il senatore Cavalli che la scuola normale di Vicenza sta a cuore del ministro, giacchè la regificazione di essa, secondo le norme di legge, è un diritto che ha quella nobile provincia. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Prendo atto con molto piacere delle dichiarazioni dell'on. ministro, delle quali sentitamente lo ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 99.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato):

100	Regie scuole complementari e normali - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	1,174,700 »
-----	--	-------------

MAZZONI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Il problema delle classi aggiunte è uno dei più gravi tra quelli che s'impongono all'attenzione di coloro che si occupano delle cose della pubblica istruzione.

Le classi aggiunte sono una piaga grave, che minaccia di diventar cancrenosa. Esse infatti producono gravissimi inconvenienti, sia perchè i locali, troppo spesso poco adatti o quasi insufficienti all'andamento normale delle cose, diventano insufficientissimi e anche peggiori

quando ad un istituto si aggiungano numerose classi aggiunte; sia per l'influenza che esercitano, non buona, nei riguardi degli insegnanti e degli studenti.

Le classi aggiunte sono infatti una fonte di gravi inconvenienti anche per gli insegnanti, come si deve purtroppo continuamente accertare nelle questioni che vengono innanzi al Consiglio superiore.

Gli insegnanti sono, per colpa di esse, in una continua discordia fra loro; litigano, strappandosi l'un l'altro quel tenue lembo di carne, o meglio quello scarno osso, che è una classe aggiunta. E per tenere classi aggiunte in vari istituti della stessa città, durante la giornata, sono costretti a passare, come il medico volante di Molière, da un luogo ad un altro, nè posson portare all'insegnamento quella serenità e quella serietà che sono necessarie; in un continuo moto e in continuo passaggio di scolari e anche di materie.

Le classi aggiunte sono poi anche un danno per gli scolari; perchè se ne scema l'unità didattica dell'insegnamento e della disciplina, mentre una stessa scuola ha la stessa materia, o materie affini, insegnate da due o tre insegnanti, ciascuno dei quali svolge una parte del programma.

Le classi aggiunte sono infine un danno per la buona ed efficace direzione, perchè è impossibile che un direttore od un preside mantenga vera autorità didattica e disciplinare su un corpo insegnante, quando questo corpo è composto di unità che gli si vanno via via sparpagliando e confondendo. La peculiare fisionomia e la tradizione di ciascun istituto ne è pertanto resa impossibile, con vero danno anche della gara tra istituto e istituto.

Io non intendo, nello stato presente, di combattere le classi aggiunte. Lo Stato ha la funzione di impartire l'istruzione media; e se deve tendere a darla, a quanti la desiderino, in modo ottimo, dobbiamo d'altra parte contentarci che la dia intanto in un modo discreto, anche per mezzo di classi aggiunte, divenute, ormai, una triste necessità. Ma questa necessità conviene frenarla più che si possa. Le classi aggiunte in alcuni luoghi sono eccessive; e più crescono di numero, più è fatale che scemino di valore.

Il danno si fa gravissimo quanto alle scuole complementari e normali. E ho preso la parola

appunto su questo capitolo, che riguarda tali scuole, perchè la condizione loro è degna di speciale considerazione, essendo esse scuole quelle che debbono produrre gl'insegnanti. I colleghi sanno che alle normali è annesso un tirocinio. Le classi aggiunte ipertrofiche impediscono il regolare funzionamento di questo esercizio del tirocinio, che è parte integrante di una bene intesa scuola normale. Qui dunque occorre specialmente provvedere.

Non dirò che io faccio raccomandazione di ciò all'onor. ministro, perchè egli sa bene come stanno le cose, e certamente intende provvedervi; ma ho voluto affermare la necessità di frenare anche con sapiente legislazione il crescere ad oltranza delle classi aggiunte, in genere, nei nostri istituti d'istruzione media, ed in specie nelle scuole normali.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Debbo dire qualche cosa io pure per ciò che riguarda le classi aggiunte. Io credo che sia necessario di modificare l'articolo 7 della legge 8 aprile 1906, n. 141, sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie che stabilisce in modo rigido e tassativo come debbono essere distribuite le classi aggiunte fra gli insegnanti di tutte le scuole, facendoli anche passare da una scuola ad un'altra, con inconvenienti per gli orari e per tutti; e in forza di quell'articolo e del regolamento relativo accade ora che gl'insegnanti, pel desiderio spiegabile che hanno di accrescere i loro proventi, eccitano i loro presidi o capi di istituto a procurare che il numero delle classi aggiunte si accresca per poterle avere loro. Gli insegnanti con tutti questi diritti che loro si sono dati e che spesso riescono anche a danno dell'insegnamento, cercano anche di togliersi l'un con l'altro queste classi aggiunte facendo così sorgere dei dissidi fra quelli della stessa scuola e fra quelli di una scuola e di un'altra.

E ben ricordo che quando ero presidente della Giunta per le scuole medie, giungevano spesso reclami dagli insegnanti in questo senso, e ritengo che lo stesso avverrà ora.

Dunque qualche disposizione va presa a proposito di queste classi aggiunte che ora sono ammesse esplicitamente dalla legge e che di sgraziatamente sono una dura necessità, perchè

se non si lasciassero sussistere le classi aggiunte, bisognerebbe accrescere il numero dei professori e avere spesso anche nuovi locali, come ha riconosciuto anche l'onor. Mazzoni, con maggiori spese accessorie.

Allo stato delle cose, siccome l'istruzione deve esser data, quando in una scuola il numero degli alunni è esuberante occorre che ci sia un altro insegnante di ruolo od un incaricato in classi aggiunte per provvedere all'insegnamento; e se il numero esuberante non si ha da un triennio, si deve appunto provvedere colle classi aggiunte, nè può farsene a meno. Ma bisogna che nell'istituirle non si ecceda, ed io credo, ad esempio, che sarà bene intanto di portare qualche modificazione alle disposizioni del regolamento relative al numero degli alunni, per stabilire che, quando questi superano soltanto di poco il numero di 40, il ministro abbia facoltà di disporre che venga superato e non vi sia bisogno di istituire una classe aggiunta anche per uno o due giovani soltanto che vi sono in più, come ora spesso avviene, rifiutandosi i professori, che hanno interesse a veder crescere il numero delle classi aggiunte; di ammettere nelle scuole anche soltanto un giovane o due più di quaranta, perchè il regolamento dà loro questo diritto.

Si potrà allora raggiungere, sia pure in piccola parte, lo scopo cui accennava il senatore Mazzoni, quello cioè di diminuire le classi aggiunte.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Nel settembre scorso io presi provvedimenti, affinchè non si aumentasse artificialmente il numero delle classi aggiunte ed esercitai a questo proposito una severa vigilanza, ed a chi venne meno al proprio dovere furono inflitte severe punizioni. Io impedii la formazione delle classi aggiunte oltre il bisogno. Ma le classi aggiunte sono prescritte dal regolamento allorchè il numero degli alunni oltrepassa i 40; sono volute dalla necessità delle cose allorchè i locali non contengono 40 alunni. Anche qui vi è lotta fra il Ministero e i comuni che debbono fornire i locali. Più volte abbiamo diffidato i comuni a costruire edifici appro-

priati, anzi talvolta arrivai fino ad ordinare la chiusura di una scuola normale. Allora si verificò nel Paese una agitazione ed il Municipio trovò i locali adatti che otto giorni prima non aveva potuto trovare. Il Ministero ha usato la massima energia ma non ostante questo non è possibile togliere l'inconveniente delle classi aggiunte, perchè occorrerebbero nuovi edifici, bisognerebbe moltiplicare il numero dei capi di istituto, aumentare il numero degli insegnanti, istituire nuovi gabinetti scientifici, e la spesa sarebbe così grave che lo Stato, per ora, non la può sopportare.

Io riconosco però che un Istituto, allorchè ha più di quattrocento alunni, difficilmente può andare bene. Un capo di istituto non dovrebbe avere sotto di sé più di quattrocento alunni per le considerazioni esposte dal senatore Mazzoni. Non è possibile che una persona sola domini una grande massa di alunni, che mantenga quei rapporti con le famiglie che sono necessari perchè l'educazione sia efficace: è altresì impossibile che un capo di istituto diriga un numero grande di insegnanti; noi dobbiamo desiderare che in un tempo non lontano la scuola media possa disporre di mezzi maggiori e che questa delle classi aggiunte che è una vera piaga, in ciò mi associo all'onor. Mazzoni e debbo dire che questa volta non ha esagerato, possa diminuire.

Il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare al Senato, e che ora è allo studio dell'Ufficio centrale, per la trasformazione degli istituti di educazione media, provvede a far sorgere anche nelle piccole città scuole complementari e normali. Principalmente nella Toscana noi avremo modo di trasformare i conservatori in scuole complementari e normali, e così riusciremo a sfollare le scuole complementari e normali che contano nelle città maggiori da 800 a 1000 alunne, con grave inconveniente anche di ordine igienico, con risultati pedagogici necessariamente scarsi.

Io credo che una riforma della scuola media, la quale non affronti questo problema delle classi aggiunte sarebbe una riforma non buona: ed anche bisogna pensare agli inconvenienti rilevati dal relatore. Con la legge del 1906 la scuola è stata legata un po' troppo agli interessi dei professori: bisognerebbe avere maggiore libertà ed anche questo sarà possibile allor-

quando i professori potranno essere retribuiti meglio di quello che non lo siano oggigiorno.

Quando il Paese non sarà più in condizioni eccezionali come è oggidi, io credo che le famiglie non si rifiuteranno di aumentare di alcun poco le tasse per dar modo allo Stato di riordinare tutta l'istruzione media ed avere da essa maggiori frutti.

Io ricordo, quando insegnavo nelle scuole medie, che le classi aggiunte, anche nelle maggiori città, non c'erano e le cose procedevano meglio di oggi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il capitolo 100 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di disegni di legge.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di

legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Conversione in legge del Regio decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, concernente autorizzazione di spese da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno e disposizioni integrative del detto Regio decreto ».

Mi onoro pure di presentare al Senato un altro disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, per « Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del Regio decreto 16 settembre 1910, n. 684 ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno la via stabilita dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

101	Regie scuole complementari e normali - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di Istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali	51,000 »
102	Regie scuole complementari e normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	24,000 »
103	Regie scuole complementari e normali - Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari	57,100 »
104	Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento della imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli	4,620 »
105	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	21,600 »
106	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 (Spese fisse)	163,960 »

107	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (Spese fisse)	9,000 »
108	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali	2,000 »
	<i>Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale.</i>	
109	Ispettorato centrale tecnico per le scuole medie - Personale di ruolo - Stipendi ed indennità annue agli ispettori residenti presso il Ministero (Spese fisse).	49,000 »
110	Indennità di viaggio e diarie agli ispettori centrali tecnici permanenti e temporanei ed agli ispettori incaricati di circolo per l'ispezione delle scuole medie (Legge 27 giugno 1909, n. 414).	300,000 »
111	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole medie	11,000 »
112	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie	6,000 »
113	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari di ammissione e di licenza negl'Istituti d'istruzione media (Spesa d'ordine)	1,050,000 »
114	Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti pel personale delle scuole medie governative	18,000 »
115	Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degli Istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari.	3,900 »
116	Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell'Umbria, indicate nel decreto Pepoli del 10 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli pei lasciti Sacchetti e Carfagni	35,623.12
117	Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media.	30,000 »
118	Indennità per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche.	3,000 »
		35,660,277.50
	Spese per l'educazione fisica.	
119	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale di ruolo - Stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse).	60,000 »
120	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Compensi per eventuali lavori straordinari.	1,000 »

121	Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma - Personale - Indennità di residenza (Spese fisse)	2,660 »
122	Indennità all'ispettore temporaneo di educazione fisica in applicazione dell'art. 61 delle norme per l'attuazione della legge 20 dicembre 1909, n. 805, approvate per delegazione legislativa con Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 959	2,500 »
123	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Materiale, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio	6,000 »
124	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 26 dicembre 1909, n. 805 - Retribuzioni per supplenze.	1,003,974 »
125	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzione per classi aggiunte - Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (Spese fisse).	372,550 »
126	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali	5,000 »
127	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	8,500 »
128	Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse.	30,000 »
129	Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi pel conferimento di posti vacanti negli Istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione fisica nelle scuole medie governative	3,000 »
130	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica	7,000 »
131	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica.	10,000 »
	Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti.	1,512,184 »
132	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	1,300,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<i>1,300,000 »</i>

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i>	1,300,000 »
133	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,500 »
134	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	154,150.85
135	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Concorso dello Stato nel loro mantenimento.	467,050 »
136	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica (Art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) - Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma della legge 5 luglio 1908, n. 391	19,000 »
137	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,100 »
138	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti - Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento da versarsi alla Cassa depositi e prestiti, a norma dell'art. 2 della legge 5 luglio 1908, n. 391	131,812 »
139	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	30,000 »
140	Educatori femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	300,000 »
141	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al secondo Reale Educatorio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 - Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel Regio Conservatorio di Santa Maria del Giglio.	397,716.05
142	Sussidi eventuali per il riordinamento di Istituti di educazione femminile	50,000 »
143	Educatori femminili - Posti gratuiti	55,770.43
144	Posti gratuiti nel terzo Regio Educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	2,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,976,599.33

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i>	2,976,599.33
145	Posti gratuiti straordinari negli Educatori femminili, nei Convitti nazionali, nel Convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel Convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti.	20,000 »
146	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di Convitti nazionali e per alunne di Istituti educativi femminili	4,590 »
147	Istituti dei sordo-muti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	100,000 »

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Reclamata dal paese, votata con unanime consenso, la nuova legge sull'istruzione elementare, alla quale Edoardo Daneo e Luigi Credaro dedicarono tutta la nobile energia del loro alto intelletto e le risorse della loro Indiscutibile competenza, porta una spesa maggiore sul bilancio dello Stato, che ora è di 35 milioni, ma che più tardi, nei venturi esercizi, a misura che la legge sarà applicata, salirà a 50 milioni. Di talchè, in complesso, lo Stato si troverà a spendere per la pubblica istruzione primaria e popolare 77 milioni di lire, come è detto nella relazione dell'Ufficio centrale.

Provvedendo con tanta larghezza ad estirpare la mala pianta dell'analfabetismo, il Parlamento ha compiuto un alto dovere civile e sociale, perchè in tal modo le generazioni si avvieranno verso quel progresso che da tutti è agognato. Ma vi è un altro dovere morale e civile, non meno importante, che non bisogna dimenticare: l'istruzione ed educazione di coloro cui la sventura crudele tolse l'udito e la favella, di questa grande e numerosa classe di infelici, viventi quasi fuori del consorzio sociale.

Certamente anche per questi sventurati non sono mancate nel nostro paese le generose iniziative e le filantropiche istituzioni da parte di privati; ma è ben doloroso che nella patria di Girolamo Cardano, di colui che primo, nel sedicesimo secolo, studiò il modo di rendere men triste la vita ai poveri sordo-muti, che con fede ed amore additò il metodo d'insegnare ad essi come intendere il linguaggio umano, è doloroso, ripeto, che nel nostro paese nulla an-

cora abbia fatto lo Stato per questa classe di reietti dalla fortuna.

Non rievocherò dati storici relativi alle scuole dei sordo-muti esistenti nel Regno; non ricorderò come la istituzione della prima scuola per sordo-muti sorse in Roma dopo che l'abate De. l'Epée aveva in Francia studiato un modo pratico per insegnare a segni il linguaggio ai muti, sostituendo alla parola l'espressione visiva. Fu l'abate Silvestri, che fondò qui in Roma, credo nel 1802, la scuola dei sordo-muti, che esiste tuttora alle Terme di Diocleziano.

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Fuori Porta Pia, in un palazzo nuovo e bello.

D'ANDREA. Non ricorderò come Ferdinando IV di Borbone avvertisse il bisogno di sussidiare, e largamente, l'abate Cozzolino, il quale aveva fatto un tentativo di scuola per sordo-muti a Resina, e che venuto a Roma per perfezionarsi nell'insegnamento impartito dall'abate Silvestri, tornò a Napoli e fondò l'attuale scuola sussidiata dallo Stato.

Non enumererò tutti gli istituti per sordo-muti sorti per privata iniziativa, quasi sempre di ecclesiastici, nelle diverse provincie del Regno, fra cui quello di Genova fondato dall'Assarotti; quelli della Lombardia, dovuti perfino alla munificenza del Governo austriaco.

Dirò solo che presentemente abbiamo, se non erro, 35 o 40 istituti. Che cosa fa per essi lo Stato? Prendendo insieme i tre capitoli del bilancio, segnati coi numeri 147, 148 e 149, si ha una spesa complessiva di sussidi a queste scuole che di poco sorpassa le 200 mila lire. Eppure la scuola dei sordo-muti è un obbligo ancora

maggiore di quella elementare; e lo Stato che fu così largo nel provvedere all'insegnamento elementare, dovrebbe maggiormente preoccuparsi della classe dei sordo-muti, anziché abbandonarne la cura alla pietà dei privati.

La questione, onor. colleghi, è forse nuova pel Senato; ma nell'altro ramo del Parlamento di tratto in tratto, nel corso di ben quarant'anni, è sorta una voce ammonitrice in favore di questi esseri sventurati.

Fu per il primo il ministro dell'istruzione pubblica onor. Correnti, il quale nel 1872 presentò alla Camera un disegno di legge per riordinamento delle scuole dei sordo-muti, e fu sua la iniziativa di stralciare il sussidio che prima era a carico del Ministero dell'interno, e passarlo al bilancio dell'istruzione pubblica, opportunamente osservando che la spesa per l'istruzione dei sordo-muti non è opera di beneficenza, si bene dovere civile. E poiché le finanze dello Stato non consentivano eccessive larghezze, l'onorevole Correnti propose di istituire scuole di sordo-muti in ciascuna provincia del Regno, mettendone la spesa per un terzo a carico dello Stato e per due terzi a carico dei comuni e delle provincie. Vicende parlamentari fecero sì che quel disegno di legge non fosse portato allo esame della Camera dei deputati, e rimanesse polveroso negli archivi.

Parecchi anni più tardi, nella tornata del 19 agosto 1885, nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, l'onor. Luciani svolse un ordine del giorno così concepito: «La Camera sollecita la presentazione di provvedimenti legislativi, che rendano applicabile anche ai ciechi e ai sordo-muti l'istruzione obbligatoria». Il ministro del tempo, onor. Coppino, rispose accettando l'ordine del giorno, ma nulla se ne fece.

Già prima l'onor. Emilio Bianchi, nella seduta del 24 febbraio 1881, aveva svolta una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica «Sulla estensione dell'istruzione dei sordo-muti». Ricordò allora l'onor. Bianchi che vi era stato a Milano nel 1880 un Congresso internazionale di educatori di sordo-muti, accorsi da lontane regioni, perfino dall'America, animati dal sentimento della carità e dal desiderio di portare sollievo ad una sventura. Laici e secolari, uomini e donne (erano 230 gli intervenuti), furono tutti concordi nel riconoscere la

necessità di provvedimenti legislativi e nel far voto ai Governi dei rispettivi loro paesi perchè venissero istituite scuole per i sordo-muti, le quali adottassero il sistema così detto fonico, consistente nell'insegnamento della parola articolata e della lettura labiale, come il più adatto a percepire gradatamente i suoni ed a svegliare l'intelligenza sopita in quelle povere menti. Anche allora il ministro onor. Baccelli plaudì al voto del Congresso ed all'ordine del giorno svolto dall'onor. Bianchi, ma le promesse rimasero inadempite.

Oggi però la condizione delle cose è ben diversa ed io sono incoraggiato a prendere la parola, perchè nel 1899 fu appunto l'onor. Credaro, che dai banchi della Camera richiamò l'attenzione del ministro dell'istruzione pubblica su questo grave argomento; e ve la richiamò con quella competenza e dottrina che gli può essere invidiata, ma che è ben difficile poter conquistare. L'on. Credaro presentò allora e svolse una interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Garavetti, Rampoldi e Pinna, ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica così concepita: «Sulla convenienza di rendere obbligatoria l'istruzione dei sordo-muti e di disciplinarne meglio l'istituzione educativa».

Egli fece la storia - molto più larga di quella che io abbia avuto l'onore di fare al Senato - delle scuole dei sordo-muti e delle deficienze che si deploravano presso parecchi Istituti del Regno; rilevò il dovere morale e civile che ha lo Stato di venire in soccorso di questa classe d'infelici; disse che la maggior parte delle nazioni civili hanno già risolto il problema, col rendere obbligatoria la scuola dei sordo-muti, parificandola alla istruzione elementare. Risposero l'onor. Pelloux, presidente del Consiglio, e l'onor. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, assicurando che quanto prima sarebbe stato presentato alla Camera un disegno di legge a cui avevano dato il loro concorso molti cuori e molti intelletti. «Io dunque - rileggo letteralmente quello che disse il ministro dell'istruzione pubblica - assicuro l'onor. Credaro che egli non ha parlato invano, e spero non si chiuda quest'anno parlamentare senza che il disegno di legge sia portato innanzi alla Assemblea».

Tredici anni sono trascorsi e, purtroppo, le cose sono al punto in cui erano allora! L'eco

della voce autorevole ed eloquente dell'onorevole Credaro si è andata dileguando, e nè il Parlamento nè il Ministero si sono più occupati di questa numerosa classe d'infelici.

Ora, quando si pensi che, secondo le ultime statistiche che ho potuto consultare (non quella dell'ultimo censimento che l'ufficio di statistica non ha ancora approntata), il numero dei sordomuti nel Regno si fa ascendere a 26 o 27,000, e quando si pensi, leggendo questi tre articoli del bilancio, che lo Stato eroga, sotto forma di sussidi alle scuole, soltanto 200 e più mila lire, cioè meno di dieci lire per ciascun sordo-muto, si ha pure il diritto di domandare se sia giunta l'ora in cui Ministero e Parlamento debbano seriamente provvedere, e se si abbia il diritto di esigere che le promesse fatte per lo spazio di 40 anni vengano finalmente realizzate, e realizzate prontamente. (*Approvazioni*).

La insufficienza degli assegni è causa oramai di gravi inconvenienti. Le scuole, i cui bisogni vanno sempre più crescendo, perchè la vita costa dappertutto di più, sono intaschite e non possono provvedere allo scopo cui sono indrizzate.

C'è, per esempio, la scuola dei sordo-muti di Napoli, sorta, come ho già ricordato, per opera dell'abate Cozzolino. Il Sovrano del tempo, oltre a dotarla di un annuo sussidio, dispose che avesse sede nel collegio del Salvatore, annesso alla Regia Università. Più tardi venne trasferita altrove e da ultimo fu annessa al Reale albergo dei poveri che raccoglie i vecchi indigenti inabili al lavoro, e con essi parecchi sventurati sordo-muti. Di talchè non si sa più se si tratti di un istituto di beneficenza oppure di una scuola!

Ma un altro inconveniente debbo segnalare all'attenzione dell'onorevole ministro. A seguito di una recente convenzione interceduta col governo del pio luogo, lo Stato paga, a titolo di sussidio, 26,000 lire all'anno, e di questa somma dodici mila e 500 lire sono destinate agli insegnanti. Ebbene ve ne sono alcuni (sembra incredibile, ma purtroppo è così), ve ne sono alcuni che percepiscono uno stipendio di sole mille e duecento lire all'anno, che per giunta rimane invariato.

Infatti, quando quegli insegnanti si rivolgono al governo del pio luogo per chiedere almeno gli aumenti sessennali, si risponde loro che la

scuola dipende dal Ministero della pubblica istruzione ed è questo che deve provvedere ad un più decoroso stipendio ed ai successivi aumenti sessennali. Quando essi s'indirizzano al Ministero, questo osserva: «Io ho iscritta in bilancio la somma fissa di 26 mila lire, che rappresenta il mio contributo per la vita della scuola; rivolgetevi alla Direzione dell'istituto!». Così si assiste al singolare spettacolo, che i prefetti dell'Istituto, i quali dipendono direttamente dal governo del pio luogo, anzichè dal Ministero, ed hanno diritto agli aumenti sessennali, finiscono per prendere il meschino assegno di 1300 lire, cioè 100 lire in più degl'insegnanti!

Onorevole ministro, è assolutamente necessario provvedere a che si esca una buona volta da così miserevole stato di cose.

L'onor. Luciani, nell'ordine del giorno testè ricordato, aveva invitato il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge, per istituire scuole d'insegnamento per i sordo-muti e per i ciechi, assimilando gli uni agli altri.

Sventurati, senza dubbio, sono i nati ciechi, coloro che non hanno mai veduta la purezza del cielo, la varietà dei colori, la bellezza del creato. Ma, appunto perchè vivono in un buio continuo, i ciechi hanno più sviluppata l'intelligenza e la facoltà di apprendere le scienze speculative e la musica.

Dicesi che Omero, il famoso cantore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, fosse cieco, il che sarebbe la riprova che, anche privi di vista, si possono creare opere meravigliose sempre giovani nel corso dei secoli.

L'Inghilterra mena vanto del Launderson, nato cieco e nondimeno famoso matematico; del Milton, genio della poesia, che, cieco, compose alla luce un inno sublime; la Germania dell'Hubert, celebre naturalista. Ciascuno di noi nella sua vita ha assistito ai meravigliosi concerti musicali dei ciechi, e può avere constatato come siano ispirate le loro note passionali, quasi vago ricordo di luce e di sole intraveduti nel sogno.

Ma più triste ancora è la condizione dei sordomuti, di quegli esseri sventurati che hanno dell'animalità più che dell'umanità, come con frase felice si espresse l'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè, non potendo sentire, non possono imparare ad articolare la parola,

la quale, come diceva un valoroso filosofo, è l'eloquio dell'anima con sè medesima. Ad essi è ignota la cognizione del bene e del male; nel buio della loro mente non si fa strada il sentimento di Dio e della patria; non concepiscono la famiglia, che per una sola finalità, la soddisfazione d'un bisogno materiale: per essi la preghiera è un mito, il nome dolcissimo di madre non ha mai agitato le loro labbra.

Ebbene, onor. Credaro, ella che ha patrocinato con tanto calore la causa di questi sventurati dinanzi alla Camera dei deputati tredici anni or sono, ella che ha profuso tutte le sue energie per migliorare l'insegnamento elementare, ella, oggi ministro della pubblica istruzione, ci aiuti a stendere una mano generosa verso una classe così numerosa di sventurati, che possono essere redenti e divenire anche limitatamente parlanti, dacchè la scienza ha fatto progressi così maravigliosi. Strappiamoli alla ignoranza ed all'animalità e facciamone uomini. La legge civile li dichiara inabilitati di diritto e toglie loro l'amministrazione del patrimonio; quella penale, più generosamente, tempera le pene, sostituendo alla reclusione il manicomio criminale. E purtroppo così vanno a finire questi sventurati: nel manicomio o nell'ospizio dei poveri.

È dovere di cittadini e di legislatori di provvedere ad essi, ed io confido che l'onorevole ministro mi darà assicurazioni che possano rinfancare l'animo mio e quello del Senato. (*Generali approvazioni*).

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDEMTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*.
Mi compiaccio molto con l'onorevole amico D'Andrea che ha difeso una causa così degna.

La verità è questa: quello che è stato fatto in Italia per i sordo-muti è merito dei Governi assoluti e della Chiesa; l'Italia nuova non ha fatto nulla! (*Impressione*).

Questa la verità nuda e cruda. È certo che in questa parte l'amministrazione non ha seguito di pari passo lo sviluppo della scienza.

Ormai oggi è dimostrato che la maggior parte dei sordo-muti possono essere redenti alla parola e per mezzo della parola.

Il metodo orale che ricevette nel Congresso di Milano una solenne sanzione, è usato in

quasi tutti gli istituti e vi sono dei sordo-muti che sono presentati all'esame di proscioglimento - anche a Milano ne furono presentati alcuni - con ottimo successo: essi sono suscettibili di educazione come i fanciulli normali, ed a giusta ragione il senatore D'Andrea avvertiva che è maggiore perciò il dovere della collettività di sottrarre questi infelici all'ignoranza, all'animalità in cui essi vivono: essi spesse volte sono strumento di delitti per parte di gente cattiva. Io ho trasportato nel riordinamento del Ministero compiutosi in principio di quest'anno il servizio dei sordo-muti alla Direzione dell'istruzione primaria e popolare con questo pensiero, che cioè nel fondo di riserva per l'istruzione popolare, che è assai largo, si debba trovare una prima somma per incominciare una riforma degli istituti dei sordo-muti secondo le idee esposte dall'onor. D'Andrea.

La riforma deve avere più aspetti: prima di tutto bisogna preparare gli insegnanti. Ora questi insegnanti sono preparati esclusivamente nella scuola normale annessa al R. Istituto nazionale per i sordo-muti di Milano fondato dall'Austria - ed io non dico persino dall'Austria come ha detto il senatore D'Andrea. Ora sta preparandosi a Napoli una nuova scuola metodica ed il Ministero se ne sta occupando e vedrà d'incoraggiarla. Vi sono molti istituti privati che domandano continuamente di essere sussidiati ed il Ministero dell'istruzione pubblica si trova nella dolorosa condizione di dover negare poche migliaia di lire a persone che dedicano la loro attività, il loro cuore a questi infelici, i quali, ben istruiti, potrebbero rappresentare un valore sociale non trascurabile. Coi metodi moderni d'istruzione essi possono diventare delle forze sociali assai utili; c'è dunque anche un interesse economico, oltre che morale, altissimo da parte della collettività per la loro redenzione.

Onor. D'Andrea, ella ha parlato ad un convertito. Io ricordo sempre il discorso che pronunciai nel 1899 e che l'onor. D'Andrea ha avuto la cortesia di citare; e ricordo le promesse che ebbi dal ministro. Mi auguro che le promesse che io oggi faccio da ministro non abbiano la stessa sorte di quella che io potei avere dal banco dei deputati. (*Approvazioni*).

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1912

D'ANDREA. Ringrazio l'onorevole ministro e son sicuro che con la stessa fede, con la quale dal banco di deputato ha sostenuto la causa dei sordo-muti, con la stessa fede dal banco dei ministri farà quello che sarà in lui e che le condizioni del bilancio permetteranno pervenire in loro soccorso.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 147 nella cifra che ho letto.

(Approvato).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Pregò i signori senatori segretari di numerare i voti.

I senatori segretari numerano i voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Albertoni, Arnaboldi.

Baccelli, Balenzano, Barbieri, Barracco Roberto, Barzellotti, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Borgatta, Buscemi.

Cadolini, Calabria, Caldesi, Camerano, Carafa, Casana, Castiglioni, Cavalli, Cavasola, Cefalò, Cefaly, Cerruti, Chironi, Ciamician, Cocuzza, Colleoni, Colonna Fabrizio, Cruciani-Alibrandi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, De Cesare, De Cupis, De Seta, Di Brazza, Di Brocchetti,

Di Broglio, Di Carpegna, Di Collobiano, Dini, Di Prampero, Di Terranova.

Engel.

Fabrizi, Facheris, Falconi, Faravelli, Filomusi-Guelfi, Finali, Fiocca, Foà, Fracassi, Franchetti, Frola.

Garavetti, Gatti-Casazza, Gherardini, Giordano-Apostoli, Giorgi, Goiran, Gualterio, Gui-Inghilleri.

Lanciani, Levi-Civita, Lucca, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Mangiagalli, Maragliano, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massabò, Massarucci, Maurigi, Mazzella, Mazzoni, Melodia, Morra, Mortara.

Paganini, Panizzardi, Parpaglia, Pedotti, Perla, Petrella, Piaggio, Pigorini, Polacco, Polvere, Ponzio-Vaglia, Pullè.

Riolo, Rolandi-Ricci.

Sacchetti, Salvarezza Cesare, San Martino Enrico, Santini, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Scillamà, Senise Tommaso, Spingardi.

Tami, Tarditi, Taverna, Todaro, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Vacchelli, Veronese.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

148	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,200 »
149	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di Istituti governativi - Posti gratuiti - Assegni fissi ad Istituti autonomi	124,107.17
150	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali ad Istituti autonomi e spese per il loro incremento	4,000 »
151	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati	8,000 »
		3,242,496.50
Spese per l'istruzione superiore.		
152	Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	13,000,000 »

CIAMICIAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMICIAN. Se il Senato lo consente, vorrei rivolgere preghiera all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di prendere in considerazione alcune osservazioni e proposte relative all'insegnamento universitario.

La sessione primaverile d'esami dà, come è noto, facilmente origine a disordini universitari, e perciò credo conveniente che venga sistemata.

Veramente questi esami sono stati sempre poco simpatici ai professori; ma poi abbiamo dovuto acquistare la convinzione che per il numero eccessivo di esami speciali e perchè le singole materie sono aumentate in estensione, questa sessione o prolungamento di sessione è divenuta necessaria.

Si tratta ora di sistemarla in maniera che non turbi l'andamento regolare delle lezioni; queste ultime possono farsi contemporaneamente agli esami, ma non in modo vantaggioso ed efficace. Vi è l'inconveniente, che molti colleghi sono distratti dall'insegnamento, dovendo prendere parte a diverse Commissioni d'esame, e così pure i liberi docenti assistenti da quello pratico nei laboratori; sopra tutto poi viene a mancare la materia prima, vale a dire gli studenti, i quali per prepararsi agli esami e sostenerli, disertano le lezioni.

Anzitutto sarebbe utile che questa sessione fosse fissata in precedenza in modo che ogni anno non vi sia bisogno da parte degli studenti di chiederla; da parte del Consiglio accademico di deliberarla, e da parte del Ministero di concederla.

L'epoca potrebbe, a mio avviso, essere fissata dopo le vacanze di carnevale, ma forse meglio dopo le vacanze di Pasqua. Volendo dividere l'anno accademico in due periodi, come si fa presso le Università estere, sarebbe preferibile l'epoca del carnevale, ma tenendo conto delle consuetudini delle nostre Università, l'epoca di Pasqua apparisce più indicata. Gli studenti avrebbero così il tempo, senza disertare le lezioni, di prepararsi durante le vacanze pasquali, e nella settimana successiva a queste potrebbero fare gli esami. Io mi permetterei inoltre di aggiungere la seguente proposta, che le lezioni fossero protratte d'una

settimana, e che il periodo degli esami incominciasse il 21 invece del 16 giugno.

Siccome per il prolungamento di sessione, il numero degli esami speciali non viene aumentato, ma questi soltanto distribuiti invece che in due o in tre periodi, il differimento della sessione di esami dal 16 al 21 giugno non recherebbe alcun disturbo per coloro che desiderano prendere presto le vacanze estive.

Questo sarebbe, a mio avviso, un modo di conciliare le cose in maniera che la sessione primaverile di esami cessi di essere causa di disordini e di turbamento degli studi:

E giacchè ho la parola, se il Senato me lo concede, vorrei aggiungere alcune osservazioni che si riferiscono ai nostri regolamenti.

L'anno scorso chiedemmo all'onorevole ministro una maggiore libertà amministrativa, che egli coll'alto suo senso pratico ci ha concessa e per cui gli siamo sinceramente grati: ora mi permetterei di invocare per le nostre Facoltà una maggiore libertà didattica.

Per disposizione dell'art. 140 del regolamento generale universitario, i liberi docenti, che sono anche assistenti, non possono far parte delle Commissioni d'esame a cui partecipi il professore dal quale dipendono. Per citare un esempio, non possono prendere parte alle Commissioni di esami di chimica o di fisica i liberi docenti che sono in pari tempo assistenti presso le due cattedre, ed evidentemente sono i più competenti. Le Facoltà si trovano spesso nella impossibilità di essere ossequienti a questo articolo nella formazione delle Commissioni, perchè è difficile evitare che della Commissione faccia parte l'assistente di uno dei commissari.

Se mi è concesso di fare qui una proposta, pregherei di modificare l'articolo nel seguente modo:

« I liberi docenti assistenti possono far parte delle Commissioni a cui partecipi il professore dal quale dipendono, quando la loro presenza sia indispensabile ».

Non starò a citare casi speciali avvenuti in Bologna per non tediare il Senato, vorrei invece richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il regolamento delle Facoltà di scienze, per quanto riguarda le materie prescritte per conseguire la laurea in chimica.

Quelle indicate tassativamente sono: la chimica, la fisica, la mineralogia, la chimica far-

maceutica, e la chimica fisica, dove esiste, ed un corso speciale di matematica. Vi sono poi tre corsi a scelta, fra quelli raccomandati dalla Facoltà. Noi a Bologna, seguendo il consiglio del compianto prof. Cannizzaro, abbiamo disposto le materie in modo che gli studenti di chimica possano seguire la via della matematica o quella delle scienze naturali.

Accade però che essendo per tutti obbligatorio quel corso speciale di matematica, introdotto molto giustamente per coloro che non fanno altri studi matematici, stando al regolamento, gli studenti, che nel primo biennio hanno seguito le lezioni di algebra, geometria analitica e calcolo, sono obbligati a frequentare anche il corso elementare e a darne l'esame. Questo non sarebbe per se stesso un gran male, ma è una perdita di tempo, tanto più dannosa, se si tiene conto che gli studenti di chimica sono fin troppo occupati dalle lezioni ed hanno poco tempo da dedicare al laboratorio, che è per essi la cosa essenziale.

Concludendo pregherei l'onor. ministro, pure in vista della prossima legge sull'istruzione superiore, di lasciare anche in materia didattica una maggiore libertà alle Facoltà. Per ciò che riguarda gli studi superiori io penso che si devono evitare leggi troppo rigide che tolgono ogni libertà di movimento ed ogni responsabilità. Non tutte poi le Università del Regno debbono essere uniformate alle stesse disposizioni di legge e allo stesso regolamento. Il tipo unico, in materia di studi superiori, è antipatico. Si lasci quindi alle Facoltà il modo di svolgersi liberamente. Vorrei ricordare che anche le leggi fisiche non si verificano sempre con assoluta esattezza. Neppure la legge di Newton è perfettamente esatta. La legge generale dei gas che è pure fondamentale per la termodinamica, è una legge limite, vale a dire che realmente non si verifica mai; essa riguarda soltanto gas ideali. Se dunque le leggi fisiche hanno tale larghezza, tanto più essa è richiesta per quelle che devono essere applicate agli studi superiori!

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Due appunti brevissimi: uno relativo al personale ed al funzionamento delle segreterie universitarie. Non tedierò il Senato col rifare la storia delle leggi presentate e dei progetti in proposito che sono a cognizione di

tutti, ma richiamerò la sua attenzione e quella dell'onorevole ministro sulle condizioni odierne del personale delle segreterie universitarie. Esse sono realmente deplorabili per quanto riguarda il servizio, perchè il Governo non riesce mai ad avere effettivamente le piante in funzione, ma soltanto sulla carta. Si bandiscono tratto tratto i concorsi per coprire i vuoti, ma, causa gli stipendi miserevoli, questi concorsi non hanno effetti pratici. Perchè i concorrenti nominati, in capo a qualche mese lasciano il servizio, per adire ad altri impieghi meglio retribuiti. Si tratta di giovani che, usciti dalle scuole, s'iscrivono a tutti i concorsi che trovano banditi per le varie Amministrazioni dello Stato.

Viene prima quello delle segreterie universitarie? Lo vincono? Sono nominati, ma subito dopo fanno un altro concorso, lo vincono pure, e passano ad altre Amministrazioni, perchè meglio pagati. Così effettivamente succede che i ruoli non siano mai al completo e le segreterie non abbiano mai il personale che debbono avere. Così i servizi ne soffrono e ne soffre anche l'erario, perchè con disposizioni antiche, e di cui non è responsabile l'attuale ministro, le segreterie universitarie hanno funzioni in materia finanziaria che non dovrebbero avere, perchè spetta ad essi l'accertamento delle tasse pagate. Gli ispettori del demanio spessissimo devono rilevare gravi inconvenienti e dissesto d'incassi, che non sono tanto attribuibili ad indelicatezze, quanto alla impossibilità in cui si trovano le segreterie, per lo scarso numero degli impiegati, di far fronte al lavoro da compiere. Così ogni anno l'erario delle Università subisce perdite e talora non lievi.

Io credo che bisognerebbe escogitare, e non sarebbe difficile, un sistema per cui sugli stessi documenti si applicasse dagli uffici demaniali un francobollo, che servisse come prova del fatto pagamento; in questo modo si risparmierebbe lavoro alle segreterie e si avrebbe un controllo maggiore.

Ma, lasciando questi dettagli, quel che è certo si è che così le segreterie non possono funzionare: i registri delle carriere scolastiche sono abitualmente in ritardo, non si ha continuità nei servizi, perchè gl'impiegati sono sempre in movimento e non si trovano in condizione di rispondere alle esigenze dell'ufficio loro.

E poichè parlo di segreterie e quindi di amministrazione universitaria, presento un voto all'onor. ministro; quello cioè che sia allegato al bilancio dell'istruzione pubblica il prospetto di ciò che in totale lo Stato spende per ciascuna Università, e di ciò che per ciascuna introita. Così il Parlamento potrebbe farsi l'idea di ciò che costa ciascun istituto, in proporzione a quello che rende. Sono documenti i quali dimostrerebbero quale sia effettivamente la vita di ciascun Ateneo, meglio assai delle cifre statistiche del numero degli studenti: le quali non sempre sono esatte.

L'altro punto, sul quale desidero richiamare l'attenzione dell'onor. ministro e del Senato, è relativo ad un argomento che l'onor. relatore, con la sua diligenza e con l'amore che mette a tutte le cose che riguardano gli studi, ha accennato nella sua relazione, argomento che è di urgenza; quello cioè relativo agli assistenti universitari.

Ieri l'onor. ministro, molto giustamente, osservava che la retta funzione dell'assistente è uno degli elementi necessari al buon andamento delle scuole universitarie.

La questione dell'assistente è quindi urgente e grave. Questione urgente e grave, perchè la legge del 1909, malauguratamente, ha alterato la funzione del servizio dell'assistenza. Infatti fino al 1909 ciascuna scuola universitaria aveva un numero di assistenti proporzionato ai bisogni che via via si erano manifestati, perchè via via i ministri, in base ai bisogni di ciascuna scuola ed alla sua attività produttrice, concedevano assistenti od in pianta od in via straordinaria: assistenti che non facevano questione di misura nella retribuzione, perchè cercavano nelle scuole non un impiego, ma il mezzo di completare la propria cultura. Lo Stato così, con una spesa relativamente non grave, aveva assicurati i servizi dell'assistente, in conformità delle reali esigenze dell'insegnamento.

Con la legge del 1909 si è voluto, oltre il miglioramento dei professori, anche quello degli assistenti.

Questa era certamente una buona idea, ma forse tutti gli on. senatori non si sono fermati un istante a considerare il modo col quale lo Stato ha creduto di attuarla.

Orbene, sappiasi che lo Stato ha provveduto aumentando, sì, gli stipendi, ma nel medesimo

tempo ha fissate norme assolute, uguali per tutte le scuole, determinando che ogni scuola avesse un numero di assistenti proporzionato al numero degli studenti.

E così i servizi di assistenza furono stabiliti a base di metraggio. A molte scuole si tagliò una parte di quello che avevano, ad altre, che non lo chiedevano, si diede di più.

È avvenuto così che con l'applicazione delle norme e delle tabelle del 1909 si son dovuti depennare tanti assistenti alle scuole universitarie, per l'importo di 171 mila lire. Lo Stato non ha risparmiato questa somma: ma, volendo pagar meglio gli assistenti, ne ha diminuito il numero. È chiaro dunque che la legge del 1909 ha segnato un vero regresso, nei sensi dell'assistente, perchè una parte di scuole universitarie si obbligava a provvedere ai propri bisogni con un numero di assistenti minore di quello che le esigenze del servizio avevano consacrato.

Fatto e conseguenza così mostruosa, di cui fu riconosciuta tutta la gravità, mentre si deliberava, tanto che alla Camera dei deputati, il relatore della legge scrisse: « Badate, noi vi presentiamo queste tabelle, ma queste tabelle hanno molte imperfezioni. Lasciamo, quindi, per ora a posto come soprannumerari, quegli assistenti che avrebbero dovuto cessare dall'ufficio; tra due anni le tabelle si rivedranno ». E così, mentre si voleva dare un assetto definitivo, se ne instaurava uno provvisorio.

Una parte degli assistenti entrò nella nuova pianta coi nuovi stipendi; gli altri che non potevano esservi compresi, rimasero come soprannumerari, con gli stipendi che avevano per l'innanzi. Ma venne poi il giorno del *redde rationem*. Dopo i due anni, che spirarono appunto nel 1911, l'onorevole ministro ha dovuto interpellare il Consiglio superiore sulla revisione di queste tabelle. Dallo spoglio delle domande fatte è venuta fuori una cifra enorme, un milione e più; una cifra che ha spaventato l'onorevole ministro del tesoro. Per cui si è addivenuti al temperamento di prorogare per due anni ancora lo *statu quo*, di prolungare quello stato di provvisorietà con cui si iniziava la legge del 1909, e solo si sono aumentati, come appare dalla relazione, alcuni assistenti per 29,799 lire. Ma ora siamo alla vigilia della nuova revisione che deve avvenire nell'anno

venturo. A proposito della quale l'onorevole relatore fa facile una profezia: egli prevede che si renderà necessario un nuovo rinvio e il mantenimento di questa situazione provvisoria. Ora, io chiedo all'onorevole ministro come intenda uscire da questa penosa situazione, perchè o sarete condannati ad un eterno provvisorio, oppure, se volete rispettare la legge del 1909 e le tabelle che ne fanno parte integrale, dovrete definitivamente diminuire il personale con danno dell'insegnamento.

Innanzi a questo dilemma, non vi è che una via da prendere, modificare le norme volute dalla legge del 1909 e provvedere con nuove misure legislative che ne correggano gli errori. E bisogna convincersi che è impossibile stabilire norme fisse assolute per tutte le scuole e per i servizi di assistenza di tutte le scuole.

L'onorevole Ciamician ha accennato testè ad una legge naturale, per cui riesce impossibile adattare tutto sempre ad una stessa misura. Ebbene, come volete misurare i bisogni dei servizi di assistenza in tutte le varie scuole con lo stesso metro? Prima di tutto è assurdo il credere che la misura dei servizi di assistenza possa essere data dal numero degli studenti che frequentano una data scuola, perchè le scuole non hanno solo il compito di insegnare, ma quello di produrre, ed alla produzione scientifica è necessario il braccio del personale di assistenza. Evidentemente le esigenze della produzione scientifica in una scuola sono inerenti non al numero degli studenti, ma alla attività ed al valore di chi le dirige. E poi bisogna tener conto della varia natura delle varie discipline. Nelle cliniche, per esempio, si hanno laboratorii in cui si praticano ricerche scientifiche, ma si hanno pur anco malati da assistere e da curare, per i quali è necessario nuovo personale di assistenza. Eppure la legge del 1909 non fa distinzione alcuna!

Quindi impossibile stabilire il metro, ma è necessario coordinare il numero degli assistenti ai bisogni e alla attività di ciascuna scuola, altrimenti si toglie a chi ha bisogno, e si dà, per forza, a chi non chiede e a chi non abbisogna.

Ma, mi direte: seguendo questo sistema si aumenta di molto la pianta e colla pianta la spesa.

Verissimo, e certo l'aumento sarebbe considerevole. Per dare alle scuole tutto il personale di

cui abbisognano e pagarlo nella misura voluta dalla legge del 1909, si richiederebbe un aumento di oltre un milione per ora e maggiore negli anni avvenire.

Potete farlo? Fatelo: ma se il ministro del tesoro chiude la borsa, riflettete se non vi sia un'altra via da seguire.

Io credo, onor. ministro, che in tal caso si potrebbe procedere con altri criteri. Considerate che il servizio di assistenza è una cosa tutt'affatto speciale; non è l'assistente che deve avere una personalità, è il servizio, è la scuola che ha la personalità sua e deve assorbire nell'interesse suo quello dell'assistente. Ciò premesso, nella medesima guisa che assegnate ai direttori degli istituti una determinata somma per provvedere annualmente alle provviste del materiale scientifico, assegnatene loro delle altre per provvedere ai servizi di assistenza. Ogni anno essi dicano in quale modo, a chi ed in quale misura intendano distribuirli ed i direttori degli istituti potranno provvedere al numero di assistenti di cui hanno bisogno. E vi sostenga l'esperienza odierna: avete tanti assistenti in soprannumero con gli antichi assegni, che hanno il valore non di uno stipendio ma di una semplice gratificazione. Ebbene, interpellate tutti i professori universitari che hanno questi assistenti, e vi diranno che ne sono soddisfattissimi e che compiono eccellentemente il loro ufficio. Così lo Stato potrà rispettare le esigenze del bilancio, senza danneggiare l'insegnamento e si avranno i servizi di assistenza capaci di funzionare, almeno nella misura in cui funzionano attualmente.

Questa è la proposta che io sottopongo all'attenzione dell'on. ministro. Certo è che molti fra i direttori delle scuole universitarie, interpellati, l'accetterebbero subito, perchè per gli Istituti che hanno bisogno di un numero cospicuo di assistenti questa, nello stato attuale delle cose, è la sola soluzione possibile.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ho chiesto la parola quando ha parlato di assistenti il senatore Maragliano appellandosi alla mia relazione, ma poichè mi trovo a parlare, dirò qualche cosa anche a proposito delle osservazioni fatte dal collega Ciamician.

Il senatore Ciamician si è fermato sulla que-

stione delle sessioni straordinarie di esami, chiedendo al ministro di fissare qualche cosa a questo riguardo.

Ora, io credo che per far questo bisognerebbe modificare le leggi, poichè la cosa non dipende soltanto dai regolamenti. Noi abbiamo la legge del 1903, la quale dice che sono vietate le sezioni straordinarie di esame, per quanto, bisogna dire il vero, non ci sono mai state tante sessioni straordinarie di esami quante se ne sono avute dopo la legge, perchè, se prima del 1903 qualche anno non avevano luogo sessioni straordinarie, dopo quell'epoca ci sono sempre state, dicendosi nei rapporti ufficiali che non sono sessioni straordinarie, ma prolungamento della sessione di ottobre-novembre; ma poichè vi è una legge che vieta quelle sessioni il ministro non può venire a dire nei regolamenti: ci saranno queste sessioni straordinarie nel tal tempo.

Ora, dunque, per consentirle si dice che esse sono un prolungamento della sessione di novembre: è una cosa un po' strana il far figurare che gli esami si interrompano a novembre e poi si ripiglino a marzo, ma infine si considerano così; e quindi allo stato attuale delle cose non si può che lasciare ai Consigli accademici il decidere se questo prolungamento di sessione è indispensabile o no.

Il senatore Ciamician ha detto che è meglio fissare che questa sessione di esami ci sia in epoca determinata, perchè, in fondo, e io convengo in questo con lui, veramente, grandi inconvenienti non li porta nel senso che di questi esami straordinari, in sostanza, se ne danno pochissimi; perchè se, ad esempio, si inscrivono 20 o 30 giovani per gli esami di una data materia, quelli che vengono poi a prendere l'esame saranno cinque o sei...

(Interruzione dell'on. Scialoja).

DINI, *relatore*. Questo almeno avviene a Pisa, dove la popolazione scolastica non è eccessiva. Lo stesso può darsi che non sia a Roma, che è una Università in condizioni straordinarie, come me ne avvertiva l'on. Scialoja colla sua interruzione, ma altrove per tutto, o quasi per tutto, è così.

Il numero degli studenti che chiedono di dare gli esami in sessione straordinaria è forte, ma il numero di quelli che vengono poi a darli è meschinissimo, tanto che a Pisa si possono fare

gli esami e le lezioni contemporaneamente senza interruzione di sorta. Lo credano i colleghi, quando i professori lo vogliono, la cosa si fa. (Interruzione dell'on. Ciamician).

DINI, *relatore*. Pisa ha presso a poco lo stesso numero degli scolari che ha Bologna, eppure a Pisa si fanno esami e lezioni contemporaneamente; almeno io e i miei colleghi di là facciamo così, e così si fa certo anche altrove.

Ora, il collega Ciamician dice che questi esami producono l'inconveniente che i giovani disertano la scuola. Ciò è vero, ma a ciò non si rimedia, quand'anche il ministro con una larghissima interpretazione della legge, stabilisca che gli esami della sessione prolungata si debbano fare in un dato periodo; perchè quando i giovani fanno, che, per esempio, il 20 marzo possono dare alcuni esami, fin dal 20 febbraio, e anche prima, essi cominciano a disertare la scuola, e se quelli che debbono dare gli esami in una data materia sono 10, quelli che disertano la scuola di quella materia sono 50.

Io, ad esempio, quando durante la lezione vedo che pochi sono gli scolari che vi assistono, spesso domando la ragione di queste assenze; e allora mi si risponde che gli studenti hanno la sessione di marzo; ed alla mia osservazione che solo tre o quattro debbono dare tali esami, mi si aggiunge che vi sono parecchi che debbono dare l'esame in altre materie, e che quindi debbono stare a casa per studiarle. S'intende che non studiano nulla (*ilarità*), ma il pretesto per non venire alle varie lezioni nella sessione d'esami lo trovano.

Quando questa sessione straordinaria di esami c'è, sia essa concessa dal regolamento o dal Consiglio accademico, l'inconveniente si manterrà.

D'altra parte poi il collega Ciamician diceva: « se i professori perdono le lezioni, si può rimediare facendo lezione cinque o sei giorni di più alla fine dell'anno ».

Io credo che, anche fissando questo non si rimedierebbe a nulla, e si troverebbe in questo molta e molta contrarietà per parte dei professori.

CIAMICIAN. Non credo. Io non mi sono espresso abbastanza dettagliatamente per non far perdere tempo al Senato.

DINI, *relatore*. Le lezioni in più, si assicuri l'onore. Ciamician, non si farebbero. I professori, quando si arriva al più al 10 di giugno, cominciano già ad abbandonare le lezioni; figuratevi poi se queste si dovessero prolungare fino al 20! Le abbandonerebbero ugualmente il 10! Con questi sistemi dunque, ripeto, non si rimedierebbe a nulla; le lezioni che si perdono non si riacquistano: dove i professori le lasciano a causa degli esami straordinari, è un inconveniente che c'è e bisogna tenerlo, se non vi rimediano da sé i professori come del resto in molte Università si fa.

L'on. Ciamician dice che i regolamenti li vorrebbe più larghi; ma sono questi stessi benedetti professori che li vogliono così stretti.

Si fa presto a dire « autonomia delle Università »; tutti la dicono questa parola, tutti la vogliono l'autonomia, ma poi in pratica queste autonomie spariscono continuamente, perchè, dopo di avere chiesta l'autonomia, si chiede che siano vincolate da leggi e regolamenti che la mandano a spasso completamente.

Quando il ministro manda al Consiglio superiore proposte di regolamento, anche ispirate da una certa larghezza, bene spesso il Consiglio superiore non si contenta delle disposizioni presentate; ne chiede anche diverse altre.

Per esempio, la questione alla quale alludeva il collega Ciamician, dei liberi docenti assistenti che dovrebbero far parte delle Commissioni (ed io lo credo con lui, perchè non è giusta questa sfiducia in essi e nei professori) è stata sollevata più volte nel Consiglio superiore, quando si sono discussi i regolamenti; ma è stata sempre scartata, ed è stato anche scartato, che si dovesse dire: *almeno in casi eccezionali*, cioè proprio quando non si può proprio fare altrimenti, si possono chiamare questi assistenti nelle Commissioni d'esame. In pratica poi questo si fa, malgrado il regolamento, perchè non si potrebbe fare altrimenti. Il regolamento su questo punto non si osserva, e convengo che siccome il regolamento ci è, buono o cattivo, bisognerebbe osservarlo, e quindi sarebbe stato molto meglio che il regolamento stesso ammettesse la possibilità di fare quello che chiedeva il collega Ciamician. Però sono stati i professori stessi che non l'hanno voluto, perchè mentre essi nei colloqui privati parlano sempre di autonomia, lamentano il numero eccessivo di esami ecc., quando

poi sono a deliberare mettono obblighi quanti se ne vogliono, e ognuno vuole gli esami per la propria materia.

Il collega Ciamician ha anche parlato dell'insegnamento di matematica per i chimici; ma furono appunto i chimici e i fisici...

CIAMICIAN. Mi ha frainteso.

DINI, *relatore*... Può essere che non lo abbia bene inteso. In ogni modo dice che furono i fisici e i chimici a proporlo, tanto è vero che quest'insegnamento di matematica pel solito lo dà un assistente del professore di fisica e talvolta uno di quelli di chimica. Io credo che questo insegnamento sia stato introdotto molto opportunamente, perchè per lo studio della chimica come va fatto ora, occorre che i giovani abbiano una cultura più larga di matematica di quella che hanno uscendo dai licei.

Se si prendono gli atti del Consiglio superiore si vede che la proposta di questo corso è stata fatta dai professori di chimica e di fisica, e questo insegnamento è stato poi esteso anche agli studenti di scienze naturali. Aggiungerò che, come membro della Commissione Reale, mi debbo occupare della riforma di certi studi in un Istituto di scienze naturali, ed in questo si richiede l'aggiunta di due insegnamenti di matematica...

CIAMICIAN. Mi ha frainteso; non era questo che dicevo io.

DINI, *relatore*... Il collega Maragliano ha poi parlato degli assistenti universitari; o io non ho inteso bene, o egli ha equivocato nel citare la cifra che io ho messo nella relazione. Egli ha detto che bisognerà aggiungere lire 29 mila per il personale straordinario; invece bisogna aggiungere molto di più...

MARAGLIANO. Ho detto che l'anno scorso, come risulta dalla relazione, sono stati aggiunti tanti assistenti per 29 mila lire.

DINI, *relatore*... Ecco come stanno le cose. Gli assistenti che ci sono ora sono quelli di prima, le 29 mila lire si spendevano anche prima. Quando si fece quella benedetta legge del luglio 1909 sui professori, si volle che la tabella degli assistenti fosse annessa alla legge, mentre sarebbe stato meglio dare facoltà al Governo di fare questa tabella e di mettere gli assistenti dove occorrono, e allora forse i fondi stanziati sarebbero bastati; invece colla tabella si sono dati assistenti ad Università che

non ne hanno bisogno, e ora questi assistenti non si potranno più togliere; molto meglio sarebbe stato destinare i fondi ad altre Università, nelle quali occorre un maggior numero di assistenti, e non darli a quelle.

La tabella che è nella legge importa una spesa inferiore di lire 171,480, più 29 mila lire, a quella che si fa ora. Siccome la legge stabiliva che alla fine del biennio, cioè dall'agosto 1911, quello che si spendeva prima dovesse rientrare nei limiti fissati dalla tabella, cioè la spesa dovesse essere ridotta di 200 mila lire circa, il bilancio 1911-912 che si presentò nel novembre 1911 per andare in attuazione, al luglio 1912, dovè essere fatto tenendo conto della legge e quindi doverono essere tolte queste somme. Frattanto dovendosi, secondo la legge, fare la revisione della tabella, il Ministero chiese a tutte le Università di presentare le loro proposte, e queste proposte, che secondo la legge avrebbero dovuto portare quelle 200 mila lire di riduzione meno quella parte che la legge stabiliva di prendere dai maggiori proventi delle tasse, facevano crescere la spesa di 1,100,000 lire e più!..

MARAGLIANO. Cifra enorme alla quale ho accennato.

DINI, *relatore*... La cosa andò al Consiglio superiore, il quale riconobbe che effettivamente le 200 mila lire che si volevano togliere dovevano restare, e riconobbe anche che ne occorrevano altre, non il milione e centomila lire che chiedevano i professori, ma 200 mila lire all'incirca. Quindi volendo fare quello che ha proposto il Consiglio superiore ci vorrebbero quelle 200 mila lire che ora sono nel bilancio attuale, più altre 200 mila all'incirca. Questo volendo seguire il voto del Consiglio superiore...

MARAGLIANO. E senza contentar tutti.

DINI, *relatore*... Cosa è avvenuto? L'anno scorso quando venne questa proposta, il ministro del tesoro si ribellò, e, per quante premure facesse il ministro dell'istruzione, non volle dare le 200 mila lire e consentì soltanto ad una legge di proroga che lasciasse le cose come stavano, vale a dire che si conservasse il personale esistente straordinario e ordinario, per altri due anni. E siccome a quell'ora il bilancio era presentato e anche approvato, e in esso erano state radiate le 200 mila lire per

obbedire alla legge, si sono dovute riaggiungere prima nel bilancio di assestamento 1911-1912 e poi nel bilancio di quest'anno: ma quando si farà il bilancio del 1913-914 a novembre, si dovrà togliere nuovamente questa somma perchè a agosto 1913 scade di nuovo la proroga! La cosa tornerà al Consiglio superiore, il quale chiederà nuovamente le 200 mila lire se non più; il ministro del tesoro le rifiuterà, tutti si lamenteranno ed il Ministero dovrà finire col presentare una nuova legge di proroga e ridarà le 200 mila lire e così sarà un continuo togliere e rimettere nel bilancio questa somma. Io credo, perciò, come ho detto nella relazione, che sia tempo di prendere un provvedimento definitivo e non continuare a fare quest'altalena nelle cifre.

Infine il collega Maragliano ha fatto la proposta di dare una somma a certi capi gabinetto, affinché con essa possano prendere il personale assistente di cui hanno bisogno, facendo rilevare che lo potranno trovare anche con molto meno di quello che si dà ora agli assistenti, cioè 1500 lire; e questo, bene s'intende, togliendo loro in tutto o in parte gli assistenti di ruolo che ora hanno. Io credo che la proposta dell'on. Maragliano meriti di essere studiata molto seriamente; ma credo pure che essa non potrebbe attuarsi che per certe materie. Non vorrei poi che, una volta accolta questa proposta, avvenisse ciò che avvenne prima della legge del 1909, quando vi erano degli assistenti pagati anche solo a 400 e 500 lire: si gridò allora da tutte le parti che non era possibile di tenere impiegati governativi con questo stipendio così misero, che bisognava fissare qualche cosa di determinato non tanto meschino. Dico perciò che bisognerà premunirsi bene affinché, quando si sono assegnate queste somme ad alcuni Gabinetti o Istituti, per esempio, alle cliniche, per prendere degli assistenti, dirò così, a prezzo ridotto, sia chiaro che essi non saranno impiegati governativi, e non si venga poi a dire che non è conveniente, non è decoroso che essi siano pagati con somme meschine e che si debba loro aumentare la paga. Perciò io credo che si debba studiare la proposta dell'on. Maragliano che per certe materie e in particolar modo per le cliniche mi sembrerebbe accettabile, ma bisogna premunirsi perchè non abbiano poi a verificarsi gli inconvenienti che

si verificarono parecchi anni fa appunto per le cliniche, tanto che, dopo i lamenti sollevati, il Parlamento dovè fare la legge del 1909. Ed è questa legge appunto che porta gli inconvenienti che lamentiamo, e che, secondo me, come del resto già ho detto più volte, fu sbagliata in molte parti, poichè con essa oltre a fissare lo stipendio uguale per tutti gli assistenti ne fissò anche il numero in corrispondenza al numero degli studenti, mentre a mio avviso, per fissare questo numero bisogna tener conto anche del valore del professore e del lavoro che si fa nelle varie scuole. Credo quindi che l'onor. ministro farà bene a portare la sua attenzione sulla proposta Maragliano, poichè in un modo o nell'altro a questa questione degli assistenti bisogna provvedere e non si può lasciarla ancora per altro lungo tempo, in so-
speso.

CIAMICIAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMICIAN. Io vedo che forse, affrettandomi per non tediare il Senato, mi sono male espresso...

DINI, *relatore*. Può anche essere che io abbia inteso male!

CIAMICIAN... Sapevo benissimo che se si vuol fare dei cambiamenti essenziali in materia di esami, bisognerebbe modificare la legge, del resto io credo che questo non sarebbe un ostacolo. Ma sarebbe utile venisse stabilito che questo prolungamento di sessione, quale è concesso dalla legge, scada in una data epoca senza bisogno d'essere chiesto ogni anno. Si eviterebbe così che gli studenti si agitino. Recentemente a Bologna, per esempio, gli studenti avevano incominciato a muoversi nel solo dubbio che la loro domanda non venisse soddisfatta e ci volle l'abilità del nostro rettore per ricondurli alla calma.

E, ripeto, sarebbe opportuno che questo prolungamento di esami fosse fissato dopo le vacanze di Pasqua. Infatti le vacanze di Pasqua sono un periodo abbastanza lungo perchè gli studenti possano prepararsi agli esami. Così l'anno scolastico rimarrebbe diviso in due periodi come avviene in talune Università estere.

Non creda poi l'onor. relatore che questo prolungamento della sessione d'exami non disturbi. A Bologna, ad esempio, vi sono 60 esami speciali di chimica da fare nella sessione primavera e questo, come ho già detto, turba

profondamente l'andamento degli studi teorici e pratici, ove si voglia fare gli esami contemporaneamente alle lezioni.

In quanto allo stabilire che gli esami estivi debbano cominciare col 21 giugno, io non credo che questo provvedimento possa riuscire incomodo. Ciascuno di noi può finire il proprio corso quando abbia svolto tutto il programma.

È sufficiente che gli esami non abbiano principio immediatamente dopo finite le lezioni.

Anche per quello che riguarda la presenza degli assistenti nelle Commissioni, forse non sono stato ben compreso. Io ho detto che sarebbe opportuno di lasciare libere le Facoltà di comporre le Commissioni come meglio credono. Ora può accadere, se non si seguono le norme del regolamento, d'andare incontro a delle proteste. A Bologna, per esempio, c'è stata una Commissione nella quale entrava il professore e l'assistente. Uno studente ha reclamato. La Facoltà ha respinto il reclamo, ma il Ministero ha dovuto dar torto alla Facoltà. Bisogna riconoscere che la Facoltà non ci ha fatto una bella figura! Perciò invoco dall'onorevole ministro un provvedimento che permetta una maggiore libertà sul modo di comporre le Commissioni esaminatrici.

In quanto al corso speciale di matematica esso è stato assai opportunamente introdotto. Ma a Bologna per arrivare alla laurea in chimica si possono prendere due vie: quella delle matematiche o l'altra delle scienze naturali; per gli studenti che seguono la prima, il corso elementare è evidentemente inutile. Ora è accaduto recentemente, che uno studente assai diligente, che aveva seguito i corsi di matematica, è venuto a chiedermi se era proprio necessario di sostenere l'esame di matematiche elementari. Dovetti rispondergli che questo esame era un assurdo, ma che doveva farlo perchè così vuole il regolamento.

Anche per questo, quindi, invoco dall'on. ministro un provvedimento che lasci alle Facoltà una maggiore libertà, in modo che esse possano formare i programmi degli studi come credono opportuno. Non è un male che le nostre Università siano un po' diverse una dall'altra. Il tipo unico nell'insegnamento universitario, lo ripeto, è un po' antipatico.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio gli onorevoli senatori professori che con una discussione tecnica così autorevole e così profonda sopra questo argomento, hanno reso inutile l'intervento del ministro; dirò solo due parole.

L'onor. Ciamician mette innanzi un'idea che ha un lato buono e cioè che quello che si chiama per eufemismo prolungamento di sessione di esami, abbia luogo dopo le vacanze di Pasqua. Talvolta però accade che la Pasqua cada tardi anche il 25 di aprile. Si cominciano gli esami una settimana dopo, cioè coi primi di maggio. Avverrebbe così che l'anno scolastico si ridurrebbe a un semestre solo; il secondo sarebbe senz'altro tolto! Vede dunque l'onor. Ciamician che non sempre è applicabile questo sistema.

Creda, onorevole Ciamician, noi potremo cambiare, ma non potremo mai togliere i mali che affliggono le nostre Università, finchè non avremo il coraggio di riconoscere che abbiamo troppi esami e troppe vacanze. Si prenda l'Annuario e si veda quanti sono i giorni di scuola. Bisognerebbe ridurre le vacanze a quei due mesi in cui il sole ci percuote e non ci permette di attendere allo studio, ma negli altri bisognerebbe essere nell'Università per attendere agli esami e alle lezioni.

E se anche gli esami si facessero in ogni mese, non sarebbe, io credo, un grave inconveniente, purchè si facesse anche scuola, purchè la vita normale dell'Università non fosse sospesa.

Però l'idea di annunciare fin dal principio dell'anno scolastico che la sessione straordinaria si terrà e determinare anche in quale settimana comincerà, può essere utile per evitare che gli studenti comincino ad agitarsi.

L'onor. Ciamician ha raccomandato ora che abbiamo una maggiore autonomia amministrativa anche una maggiore libertà didattica. Non è a me che può farsi questa raccomandazione; a me che pronunciai un discorso sulla libertà accademica.

Io ritengo che nell'Università quanta maggiore libertà e responsabilità si lasci al professore, tanto più grande sia il vantaggio.

Io sarei anche favorevole all'esame con un professore solo perchè l'esperienza c'insegna

che gli altri due non esercitano una funzione importante. Potrebbe bastare il professore della materia.

Ma qui si fanno raccomandazioni al ministro come se egli fosse l'autore dei vari regolamenti universitari. Il ministro è il notaio del Consiglio superiore della pubblica istruzione: mette la firma e pubblica. I regolamenti escono dalla discussione di un corpo tecnico ed il ministro non cambia, di solito, nulla: approva. Perciò la discussione che abbiamo fatto serve per preparare un'altra discussione che si dovrà fare al Consiglio superiore, di cui è qui presente l'illustre presidente che ne terrà conto.

Il senatore Maragliano, rettore dell'Università di Genova, ha trovato degli inconvenienti nell'Amministrazione. Noi siamo in un periodo transitorio. Prima di tutto lo stipendio di 1500 lire che solo nelle Segreterie universitarie era rimasto, è stato abolito con una legge recentissima che si applica in questi giorni; perciò la condizione di coloro che entrano nella carriera delle Segreterie universitarie, è eguale a quella degli altri impiegati forniti di titoli eguali.

Inoltre, essendosi istituiti in Italia gli uffici scolastici provinciali, parecchi segretari di Università passarono, in questi giorni, agli uffici provinciali e le Segreterie universitarie ne soffrirono. Riconosco tuttavia che le Università hanno bisogno di maggiore forza amministrativa. Il rettore non deve avere noie contabili, deve essere una mente alta che dirige e l'amministrazione deve procedere da sé. Io credo che la legge che abbiamo approvata da pochi giorni apporterà un miglioramento, ma credo anche che sia necessario venire alla approvazione di una nuova legge che è già stata preparata. Noi troviamo ora delle difficoltà per avere dei buoni direttori di segreteria nelle nostre Università.

Si è parlato molto dello assistentato, questione gravissima tanto che potremmo proseguire per più giorni la discussione senza venire ad un accordo perfetto.

Anche con le 200 mila lire che sono state domandate dall'Ufficio centrale non sarebbe risolta la questione. Si è portata innanzi l'idea dall'on. Maragliano di una specie di *forfait*, di dare cioè ad ogni direttore di Istituto una determinata somma con la quale provvedere

agli assistenti. Questo sistema avrebbe qualche vantaggio e deve essere tenuto in considerazione specialmente per quanto riguarda le Cliniche. Non potrebbe essere applicato agli altri Istituti, di fisica, di matematica, ecc.

In ogni modo, le idee espresse intorno alla riforma universitaria saranno tenute nella dovuta considerazione da coloro che dovranno collaborare col ministro per preparare un migliore assetto delle nostre Università. Però molto dipende dal buon volere e dalla energia degl' insegnanti; più ancora che dalle leggi e dai regolamenti. (*Vive approvazioni*).

MARAGLIANO. Ringrazio l'on. ministro e l'on. relatore.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, la discussione sul cap. 152 è chiusa. Lo pongo ai voti nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Il seguito della discussione è rimandato alla seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913:

Senatori votanti	123
Favorevoli	111
Contrari	12

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913:

Senatori votanti	123
Favorevoli	115
Contrari	8

Il Senato approva.

Proroga delle elezioni amministrative:

Senatori votanti	123
Favorevoli	113
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 1997, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni dei Mezzogiorno e delle isole della Sicilia e della Sardegna e assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913:

Senatori votanti	123
Favorevoli	117
Contrari	6

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-1912:

Senatori votanti	123
Favorevoli	113
Contrari	10

Il Senato approva.

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti:

Senatori votanti	123
Favorevoli	116
Contrari	7

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 795).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1440, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 803);

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di 1ª categoria (N. 800);

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che modifica il regime fiscale degli spiriti (N. 752);

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, per modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti, e alla tariffa generale dei dazi doganali (N. 753);

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, che istituisce un'imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione delle bevande (N. 754);

Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'Ufficio del registro ed all'Agenzia delle imposte di Bojano (N. 598);

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (Numero 605);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 21 giugno 1912 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.